Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Lunedì 11 dicembre** — **Numero 287**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 558 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 2 novembre 1901, n. 460, 22 giugno 1902, n. 224 e 19 maggio 1904, n. 209 e il regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il Nostro decreto 8 marzo 1903, n. 250, concernente la dichiarazione di zone malariche nel territorio della provincia di Avellino;

Veduto il rapporto col quale il prefetto della provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche e per la modificazione di quella del comune di Santa Paolina precedentemente approvata col Nostro decreto su citato;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche ad ogni effetto di legge e di regolamento le porzioni di territorio della provincia di Avellino distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

A cura del signor prefetto della Provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti, per le zone ove ciò occorra, al fine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Caserta, addì 10 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO di zone malariche esistenti in provincia di Avellino, con l'indicazione dei confini territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Gesualdo.

La zona malarica comprende il versante destro del torrente Fredane affluente del fiume Calore e si estende lungo il torrente dal vallone Gialloiso al vallone del Capo, presso il ponte Marrelli.

I confini della zona malarica sono:

a) a nord la strada mulattiera che dalla contrada Gialloiso (in territorio di Villamaina), attraversando il vallone Gialloiso e passando per le case Palmeggiani e Pezza Colomba, conduce al vallone Laferrara, quindi la mulattiera che dal vallone Laferrara, parallelamente al Fredane, mette sul sentiero che scende dalle case Campanaro. Da questo punto la linea di confine della zona è segnata da una linea parallela al torrente Fredane, mantenendosi alla distanza costante di metri 500 da questo, fino ad incontrare il vallone del Capo, che segna il limite territoriale di Fontanarosa. Questa linea attraversa l'unica proprietà: Marrelli Antonio e fratelli;

b) ad ovest il vallone del Capo;

c) a sud il torrente Fredane;

d) ad est il limite territoriale col comune di Villamaina.

2. Comune di Pietradefusi.

La zona malarica comprende la porzione di territorio posto lungo il fiume Calore (versante sinistro) e lungo il corso del torrente Mele (versante destro), che è un affluente del Calore, e che segna il confine tra la provincia di Avellino e quella di Benevento.

I confini della zona sono:

a) a nord il torrente Mele;

b) ad est il fiume Calore;

c) a sud il sentiero denominato Campo Ceraso o Buonomorto che in contrada Campo Ceraso dal fiume Calore porta alla frazione Campanarello e per buon tratto segna il confine col comune di Torre le Nocelle, poi l'abitato di Campanarello;

d) ad ovest la mulattiera che da Campanarello passa sotto le case Conserva, prosegue sotto le case Cuarno, la masseria dell'Arciprete, le case San Nicola e va alle case Vertecchia, il viottolo che dalle case Vertecchia va al torrente delle Rose, che scende dalla frazione Sant'Angelo e finalmente il torrente delle Rose che sbocca nel Mele.

3. Comune di Santa Paolina.

Il territorio malarico di questo Comune contemplato dal R. decreto 8 marzo 1903, n. 250 e compreso nella zona intercomunale Prata-Pratola-Santa Paolina e Montemiletto viene esteso di guisa che i confini della detta zona malarica intercomunale, sono i seguenti:

Il torrente Vardiaco dalla foce fino all'incrocio della via Veturino, questa fino alla via Nazionale, la via Nazionale fino all'imbocco della rotabile per Santa Paolina, il tratto di via rotabile per Santa Paolina dal suo imbocco fino al viottolo dei Pastori.

Poi il viottolo dei Pastori che seguendo la quota di 450 metri, prosegue verso l'abitato di Santa Paolina, coi nomi di Castelmozzo, via Marotta e via Giallonati fino al punto in cui incontra il valloncello che scende dalla Cappella.

Il confine della zona poi è dato dal valloncello stesso che sbocca nel torrente Marotta, quindi da questo torrente fino alla confluenza del torrentello della Ginestra, da questo fino all'incrocio della via per Monteaperto, da questa fino all'Acqua, sale dalla via Coppola e da quella Sorelle fino all'incrocio della mulattiera Pratola Montefalcione, dalla via Nazionale fino all'incontro del torrente Vallone Grande ed infine dalla sponda destra del fiume Sabato tra le foci dei torrenti Vardiaco e Vallone Grande.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
A. FORTIS.

Il numero 539 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 2 novembre 1901, n. 460, 22 giugno 1902, n. 224 e 19 maggio 1904, n. 209 e il regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il prefetto della provincia di Reggio Calabria ha inviato la proposta di quel medico provinciale per la designazione di una nuova zona malarica in quella Provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulla anzidetta proposta;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata zona malarica ad ogni effetto di legge o di regolamento la porzione di territorio della provincia di Reggio Calabria distinta come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Caserta, addì 10 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Visto, *Il guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

ZONA malarica esistente nella provincia di Reggio Calabria ed indicazione dei rispettivi confini territoriali.

Comune di Bova.

La zona malarica, è limitata:

a) ad ovest: dalla linea di confine dei territori dei comuni di Condofuri e Bova e precisamente dal tratto della medesima compreso tra la spiaggia sul mar Jonico ed il punto in cui da detta linea si stacca il sentiero conducente alle case Orlando ed al casino D'Andrea sotto Monte Briga:

b) a nord: dal sentiero ora cennato e precisamente da quel tratto del medesimo compreso tra il confine dei territori predetti e il casino D'Andrea, posto in contrada Bucissà, poscia dalla continuazione del medesimo sentiero fino al punto in cui raggiunge la mulattiera che dalla marina di Bova conduce a Bova superiore presso contrada Bucissà. La zona malarica è poi delimitata da quel tratto della mulattiera Bova Marina-Bova Superiore compreso fra il punto in cui viene raggiunta dal sentiero del casino D'Andrea ed il punto in cui, sotto il cimitero viene raggiunta dall'altro sentiero proveniente dalle case Orlando e conducente alla Chiesa del Vescovo.

Il limite della zona è costituito in seguito dal sentiero ultimo ricordato e precisamente dal tratto compreso tra la mulattiera Bova-Marina-Bova Superiore e la Chiesa del Vescovo in contrada Choriò; indi dal sentiero che parte dalla Chiesa del Vescovo e scende al torrente San Pasquale.

c) ad est: dal torrente San Pasquale e precisamente dal tratto compreso tra il sentiero discendente dalla Chiesa del Vescovo e il punto in cui in contrada Limù, al detto torrente giunge la mulattiera Palizzi Superiore-Fiume San Pasquale;

d) nuovamente a nord: dalla mulattiera cennata Palizzi Superiore-Fiume San Pasquale e precisamente dal tratto Fiume San Pasquale alla linea di confine Bova Palizzi;

e) ad est di nuovo: dalla linea di confine Bova-Palizzi e precisamente dal punto in cui la medesima è raggiunta dalla mulattiera sopraccennata al punto della spiaggia ove la linea ha termine;

f) a sud: dalla spiaggia Jonica che fa parte del territorio Bova, cioè dal confine Bova-Palizzi al confine Bova-Condofuri.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
A. FORTIS.

Il numero 565 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti in data 2 aprile 1905, n. 152, e 9 luglio 1905, n. 405, sull'ordinamento del Consiglio superiore della marina mercantile;

Riconosciuta l'opportunità di variare il numero dei membri designati dal suindicato Consiglio superiore, di modificare alcune regole relative a quel Consesso, e di riunirle poi tutte in unico testo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il seguente testo unico delle disposizioni relativo all'ordinamento ed alle attribuzioni del Consiglio superiore della marina mercantile, firmato, d'ordine nostro, dal ministro della marina;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Caserta, addì 12 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

Art. 1.

(Art. 1 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

È istituito, presso il Ministero della marina, un Consiglio superiore della marina mercantile.

Art. 2.

(Art. 2 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il Consiglio può essere chiamato a dare il suo parere:

1. Su tutti i disegni di legge, di regolamenti e di decreti di massima riguardanti la marina mercantile.

2. Sulle proposte di modificazioni della circoscrizione marittima stabilita dal Codice per la marina mercantile.

3. Su tutte le questioni di massima relative all'ordinamento amministrativo della marina mercantile.

4. A richiesta dei Ministeri competenti, sulle parti controverse dei trattati di commercio e di navigazione, degli accordi internazionali che riguardino la navigazione, la pesca, l'industria marittima in generale e gli interessi della gente di mare nazionale.

5. Sull'ordinamento del servizio dei porti, sulla sistemazione del servizio ferroviario in relazione col movimento della navigazione, sulle proposte di istituzione di concorsi portuari, sulla classificazione dei porti e sulle proposte di opere marittime che devono essere eseguite di concerto fra i Ministeri della marina e quello dei lavori pubblici.

6. Sulle proposte di nuove tasse e diritti marittimi principali e supplementari, sulla applicazione delle tasse e dei diritti esistenti, sulle questioni di massima e reclami relativi, sulle proposte di nuove tariffe di diritti consolari e sull'applicazione di quelli vigenti, sulle proposte di agevolazioni da usare, in materie di tasse o di diritti, verso la bandiera nazionale e le bandiere straniere, sulle proposte di trattamenti differenziali e sui relativi reclami.

7. Su tutte le proposte di legge, di regolamenti e di decreti relativi al trasporto per mare dei passeggeri e degli emigranti, sulle questioni di massima riguardanti l'emigrazione, relativamente alle attribuzioni dell'Amministrazione marittima, e su di ogni altro argomento che, relativamente al trasporto dei passeggeri e di emigranti, possa interessare la marina mercantile nazionale, comprese le questioni riguardanti il trattamento da usare verso le navi straniere che vengono ad esercitare tali traffici nei porti nazionali, e le agevolazioni che si concedano per dirigere emigranti nazionali a prendere imbarco nei porti stranieri.

8. Sull'istituzione dei servizi marittimi postali e commerciali, sui rapporti fra il servizio ferroviario e quello marittimo postale, sulle questioni relative al funzionamento dei servizi già esistenti nei rapporti dell'interesse pubblico, su di ogni proposta di sovvenzione diretta o indiretta per lo stabilimento di linee di navigazione, ed infine su di ogni altro argomento riguardante l'espansione del commercio marittimo nazionale.

9. Sul servizio di sanità marittima, relativamente agl'interessi della marina mercantile, nei limiti delle attribuzioni dell'Amministrazione della marina, sui reclami relativi al trattamento sanitario usato verso navi nazionali in porti stranieri, sulle proposte di imposizione di speciali diritti, ed infine sul sistema sanitario marittimo in generale.

10. Sull'ordinamento della R. scuola superiore navale, degli istituti nautici e dell'insegnamento nautico in generale e sui relativi programmi.

11. Sull'esercizio della pesca, per quanto riguarda le attribuzioni della marina mercantile, sulla ripartizione del litorale in distretti di pesca, sulle concessioni ai sindacati per le società cooperative ed alle società in generale fra i pescatori e relativi regolamenti; sulle questioni relative al trattamento usato verso i pescatori nazionali in acque straniere, sulla ammissione di pescatori stranieri nei mari dello Stato, sulle istituzioni destinate a promuovere la industria della pesca e la istruzione dei pescatori.

12. Sulle proposte di leggi, di regolamenti e di decreti relativi alla previdenza ed all'assistenza della gente di mare, sulle proposte di fondazione di Istituti destinati a regolare la offerta e la richiesta di lavoro della gente stessa, e di Società cooperative fra le persone addette al servizio della navigazione e dei porti.

13. Sulle opportunità di addivenire alla concessione di parti del demanio marittimo, dei porti, delle rade o delle spiagge per lo stabilimento di opere di speciale importanza per l'industria ed il commercio marittimo nazionale, concessione negata dal Ministero della marina o da altre Amministrazioni dello Stato.

In questo caso il parere del Consiglio superiore deve essere chiesto tanto sulla domanda delle parti interessate che degli enti pubblici.

Art. 3.

(Art. 3 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152)

Se consenzienti le parti e annuente il ministro della marina potrà, anche sulla richiesta di enti pubblici, essere chiesto il parere del Consiglio superiore sulle questioni di carattere collettivo concernenti i rapporti fra la gente di mare, compresi i lavoratori dei porti, e gli armatori, le Società di navigazione e gli esercenti di pubblici servizi nei porti.

Art. 4.

(Art. 4 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il Consiglio può, di sua iniziativa, proporre al ministro della marina le riforme della legislazione, le inchieste ed i provvedimenti che reputa utili all'incremento dell'industria marittima nazionale ed agl'interessi della gente di mare.

Art. 5.

(Art. 5 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

È in facoltà del ministro della marina di chiedere il parere del Consiglio su di ogni altra materia che non sia fra quelle indicate nei precedenti articoli o che abbia attinenza alla marina mercantile.

Art. 6.

(Art. 6 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152 e 9 luglio 1905, n. 405 modificati).

Il Consiglio si compone di membri di diritto e di membri designati.

Il numero complessivo dei membri del Consiglio è di quaranta.

Sono membri di diritto:

Il direttore generale del personale e servizio militare al Ministero della marina;

il direttore generale delle costruzioni navali;

il direttore generale della marina mercantile;

il direttore generale delle gabelle;

il direttore generale del demanio;

il maggior generale medico-ispettore del servizio sanitario militare marittimo;

l'ispettore del Corpo delle capitanerie di porto;

l'ispettore generale dell'industria e del commercio al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

l'ispettore superiore dei servizi marittimi al Ministero delle poste e dei telegrafi;

il direttore capo della divisione affari commerciali al Ministero degli affari esteri;

il capo dell'ufficio del lavoro;

un funzionario superiore del Ministero dei lavori pubblici (bonifiche e porti);

un funzionario superiore del Ministero dell'istruzione pubblica (insegnamento nautico);

un delegato del Consiglio dell'emigrazione;

il direttore della R. scuola superiore navale di Genova;

il direttore del registro italiano;

un funzionario del personale dell'Amministrazione centrale della marina (direttore capo di divisione) che avrà l'incarico di segretario del Consiglio.

Sono membri designati:

cinque, scelti fra le persone più versate nelle discipline giuridiche ed economiche che hanno attinenza con l'industria della navigazione;

sei, scelti fra i componenti le Società di navigazione e gli armatori;

tre, scelti a turno fra i componenti delle Camere di commercio delle città marittime;

due, fra i direttori delle casse degli invalidi della marina mercantile;

un direttore di cantiere di costruzioni navali;

un direttore di stabilimento siderurgico;

due capitani di lungo corso in qualità di rappresentanti dei capitani marittimi;

un macchinista in 1° in qualità di rappresentante dei macchinisti navali;

un rappresentante dei lavoratori del mare e dei porti;

un rappresentante dei pescatori.

Art. 7.

(Art. 7 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152, modificato).

I membri del Consiglio sono nominati con decreto Reale su proposta del ministro della marina

I membri designati durano in carica tre anni e possono essere confermati, ad eccezione di otto di essi che devono ogni triennio essere sostituiti.

I membri da sostituirsi saranno indicati mediante estrazione a sorte.

Art 8.

(Art. 8 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Per la validità delle deliberazioni occorre che sia presente più della metà dei membri del Consiglio.

Art. 9.

(Art. 9 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

I lavori del Consiglio saranno diretti da un presidente e da un vice presidente, da nominarsi fra i membri di esso, con decreto Reale, i quali rimangono in carica per tre anni.

Art. 10.

(Art. 10 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il Consiglio si raduna in sessioni ordinarie nel maggio e nel novembre di ogni anno.

Potrà anche essere radunato in sessioni straordinarie. La convocazione del Consiglio è fatta dal ministro della marina, sia direttamente, sia su proposta del presidente.

Art. 11.

(Art. 11 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il Consiglio è ripartito in 4 sezioni:

1. Della navigazione in generale, dei trattati ed accordi internazionali, delle costruzioni navali, del diritto marittimo in tempo di guerra.

2. Della protezione della marina mercantile, delle tasse o diritti marittimi, di tutte le questioni relative all'industria dell'armamento.

3. Del servizio dei porti, delle concessioni del demanio marittimo, della pesca e dei pescatori.

4. Delle istituzioni di previdenza e di assistenza per la gente di mare, delle leggi e dei regolamenti di carattere sociale.

Art. 12.

(Art. 12 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

L'assegnazione dei membri del Consiglio alle rispettive sezioni sarà fatta dal presidente, il quale potrà sempre modificarla.

Art. 13.

(Art. 13 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Ciascuna sezione procede all'esame preliminare, secondo la propria competenza, delle materie che debbono essere sottoposte all'esame del Consiglio superiore ed elegge nel suo seno un presidente.

I presidenti delle sezioni costituiscono il Comitato permanente del Consiglio superiore.

Art. 14.

(Art. 14 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152, modificato).

Al Comitato permanente del Consiglio superiore è preposto il presidente, ed in sua assenza o per sua delegazione, il vice presidente.

Il direttore generale della marina mercantile è sempre membro effettivo di diritto del Comitato.

Il segretario del Consiglio superiore esercita, con diritto al voto, le stesse funzioni presso il Comitato.

Art. 15.

(Art 15 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il Comitato riassume i lavori compiuti dalle Commissioni e designa un relatore che ha l'incarico di riferire al Consiglio superiore.

Art. 16.

(Art. 16 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152, modificato).

Il Comitato è convocato dal ministro della marina sia per propria iniziativa, sia sulla proposta del presidente.

Art. 17.

(Art. 17 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Le questioni di carattere collettivo indicate nell'art. 3 sono sottoposte all'esame del Comitato, nel quale, in tal caso però, dovranno sempre intervenire i rappresentanti delle parti in controversia per esporre le proprie ragioni, senza che abbiano diritto a voto.

Qualora le parti non accettino il parere del Comitato, e ne facciano esplicita domanda, sarà chiesto il parere del Consiglio superiore in adunanza generale.

Art. 18.

(Art. 18 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il ministro della marina ha facoltà di chiedere il parere del Comitato sulle questioni di competenza del Consiglio superiore, qualora questo non sia radunato.

Art. 19.

(Art. 19 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Il Comitato si raduna durante gli intervalli che corrono fra le sessioni del Consiglio superiore.

Art. 20.

(Art. 20 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

Le norme per il funzionamento interno del Consiglio e per l'ordine dei lavori saranno determinate con decreto Ministeriale.

Art. 21.

(Art. 22 del R. decreto 2 aprile 1905, n. 152).

In fine di ogni anno il presidente presenterà al ministro della marina una relazione sui lavori fatti dal Consiglio, che sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 22.

Con decreto Ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti sarà determinato l'ammontare delle indennità o del rimborso delle spese di viaggio da accordarsi ai membri del Consiglio superiore della marina mercantile, a carico del capitolo « indennità, compensi speciali e sussidi per la marina mercantile » del bilancio della marina.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della marina
C. MIRABELLO.

Il numero CCCLXIII *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 4 della legge 16 luglio 1904, n. 597;

Veduto che per l'esuberante numero di classi aggiunte alle ordinarie del R. liceo « Massimo D'Azeglio » di Torino, si è da oltre un triennio riconosciuta l'impossibilità di tenerle riunite sotto una medesima direzione ed in uno stesso locale;

Veduto che il comune di Torino ha già soddisfatto agli obblighi imposti dall'art. 201 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, provvedendo un locale debitamente fornito del necessario materiale non scientifico, nel quale un corso completo di classi parallele, aggiunte al detto liceo, già presentemente risiede;

Essendosi riconosciuta, dagli enti interessati e dall'autorità scolastica provinciale, l'opportunità di aggregare a questo corso completo di classi liceali il ginnasio Regio, annesso al R. istituto internazionale fondato con il R. decreto 2 giugno 1889, n. 6147 (serie 3ª), formandosi così un liceo-ginnasio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le classi parallele aggiunte al R. liceo « Massimo D'Azeglio » di Torino, formanti un corso liceale completo, sono erette in istituto autonomo, a cui è aggregato il R. ginnasio annesso al R. istituto internazionale.

Il liceo-ginnasio così formato prenderà il nome di R. liceo ginnasio « Vittorio Alfieri ».

Art. 2.

Dal 1° ottobre 1905, alle tabelle *C* e *D*, approvate con la legge 12 luglio 1900, n. 259, saranno aggiunti i posti seguenti:

alla tabella *C*:

1 preside effettivo di 2ª classe	L.	3500
1 professore titolare di 1ª classe di liceo.	»	3000
1 professore titolare di 2ª classe di liceo.	»	2700
2 professori titolari di 3ª classe a L. 2400.	»	4800
3 professori reggenti di liceo a L. 2200	»	6600

Nella tabella medesima è soppresso:

1 posto d'incaricato della Direzione dei ginnasi non uniti ai licei	L.	500

alla tabella *D* sono aggiunti:

1 posto di macchinista a.	L.	900
1 posto di bidello	»	850
1 posto d'inserviente custode	»	800

La complessiva spesa di L. 22,650 corrispondente a queste variazioni organiche sarà imputata al capitolo del bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione con cui si provvede alle spese per gli stipendi al personale dei RR. licei-ginnasi.

Art. 3.

Al ruolo degli insegnanti di ginnastica approvato con il R. decreto 22 gennaio 1905 n. 38, è aggiunto:

1 posto di maestro a L. 600.

Questa somma sarà annualmente prelevata dal fondo stanziato al capitolo del bilancio passivo della pubblica istruzione per provvedere alle spese dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1905-906 le spese previste agli articoli 2 e 3 del presente decreto graveranno per soli tre quarti del rispettivo importo sui capitoli 125 e 223 del bilancio di competenza dell'esercizio stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 settembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

L. Bianchi.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 28 novembre 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torino.*

Sire!

Nelle ultime elezioni amministrative avvenute in Torino il 18 scorso giugno per la rinnovazione ordinaria del Consiglio comunale aumentarono da sedici a trenta i rappresentanti della minoranza.

La maggioranza, quantunque stremata di numero, non si disanimò,

confidando di potere, mercè la temporanea tregua delle diverse tendenze, procedere di conserva con la minoranza nel dare vigoroso impulso alla soluzione dei gravi problemi pendenti, intimamente connessi con lo sviluppo industriale ed economico della città e con l'avvenire finanziario del Comune.

Ma fin dalla prima adunanza della sessione autunnale cominciò a palesarsi il dissidio.

I consiglieri della minoranza presentarono una mozione affinchè le riunioni del consiglio fossero tenute di sera, e non avendo essa riportato il numero di suffragi dalla legge prescritto perchè una proposta possa essere adottata, assunsero un contegno di protesta, assentandosi dalla sala consiliare, astenendosi dall'intervenire alle successive adunanze.

Questo fatto era troppo eloquente per indurre nella persuasione che sarebbe stato quasi impossibile raggiungere il vagheggiato accordo nello svolgimento della importante funzione amministrativa, facendo prevedere ulteriori inevitabili scissure, che sarebbero certo riuscite di detrimento alla civica azienda.

D'altra parte i consiglieri della maggioranza, non potendo nè volendo continuare a sorreggere un'amministrazione sottratta al controllo della minoranza, rassegnarono le dimissioni, per cui presentemente non rimangono in carica che solo 2 di essa maggioranza, oltre ai 30 della minoranza.

E poichè il Consiglio non è ridotto a meno di un terzo dei suoi membri, non si può, a' termini dell'art. 2 della legge 11 febbraio 1904 n. 35, procedere alle elezioni generali, mentre soltanto da queste è da ripromettersi scaturisca una rappresentanza concorde ed omogenea la quale assicuri vita normale e duratura all'amministrazione.

Siffatto intento non potrebbe conseguirsi con le elezioni suppletive, che, limitate al numero dei consiglieri dimissionari ed avuto riguardo alle cause interne della crisi, porterebbero nel campo elettorale quell'agitazione manifestatasi nel seno del Consiglio, e che nell'interesse della città e dell'ordine pubblico è d'uopo non si estenda.

Unico rimedio adunque si presenta lo scioglimento del Consiglio comunale. L'opera di un R. Commissario scevro di preconcetti è indispensabile per ridurre gli animi alla calma e dare al corpo elettorale l'opportunità di pronunziarsi serenamente, in guisa da potersi al più presto ricostituire un'amministrazione vitale, che, inspirandosi ognora al pubblico bene ed all'interesse generale, valga a spingere sempre più sulla via del progresso economico e sociale la nobile città di Torino, chiamata dalla perspicua attività dei suoi abitanti a raggiungere i più alti destini.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor grande ufficiale Cesare dott. Salvarezza è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 108 del regolamento 25 giugno 1903 per l'esecuzione della legge 12 febbraio 1903, n. 50 relativa alla istituzione di un Consorzio autonomo per la esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova, il quale articolo, al secondo comma, consente che sia estesa la giurisdizione del Consorzio medesimo a ponente, oltre i limiti attualmente fissati dal regolamento stesso;

Ritenuto che il Consorzio ha chiesto che tal limite fosse esteso a ponente, e che la Giunta ed il Consiglio comunale di Sampierdarena per agevolare tale concessione, con le deliberazioni 2 ottobre e 20 ottobre 1903 e 25 ottobre-24 novembre 1904, hanno rinunziato incondizionatamente alle concessioni di aree, arenili e zone acquee lungo quella spiaggia marittima, avute con i contratti 25 marzo 1874 e 3 novembre 1882, permettendo così al Consorzio autonomo di intraprendere a sua cura i lavori per il raccordo a mare tra le calate del costruendo bacino del faro e la città di Sampierdarena;

Viste le deliberazioni 14 marzo 1904 del Comitato esecutivo, e 26 maggio 1904 dell'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova;

Vista la nota 24 dicembre 1903, n. 6514, con cui il Ministero della marina ha consentito che sia esteso il limite della giurisdizione del Consorzio autonomo del porto di Genova;

Visto il parere 29 settembre 1904, n. 673, del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Udito il Consiglio di Stato;

Decreta:

Il limite a ponente della giurisdizione del Consorzio autonomo del porto di Genova, stabilito sino alla punta della lanterna dall'art. 108 del regolamento predetto 25 giugno 1903, è esteso sino alla riva sinistra del Polcevera.

Roma, 19 aprile 1905.

Il ministro
CARLO FERRARIS.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei telegrafi)

AVVISO.

Il giorno 6 corrente, in San Paolo Belsito, provincia di Caserta, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 9 dicembre 1905.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,326,745, di L. 30, al nome di *Boretta* Carlo fu Giovanni Battista domiciliato a Pagno (Cuneo), con annotazione, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Borretta* Carlo ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano stati

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè N. 1,277,123 d'inscrizione sui registri della direzione generale, per L. 100; n. 1,268,763 id., L. 100; n. 1,297,399 id., L. 40; n. 1,320,331 id., L. 110, al nome di Pastore *Annina* di Vitantonio, nubile, domiciliata a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pastore *Maria-Anna*, detta Annina, di Vitantonio, nubile, domiciliata a Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,184,828 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 25, al nome di Baccigaluppi *Ugo* di Pietro, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Alessandria, con ipoteca per cauzione di Baccigaluppi Pietro fu Giovanni quale ricevitore del lotto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Baccigaluppi *Dante-Ugo* di Pietro, minore, ecc., (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,359,602 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 300, al nome di Cambrè *Ersilia* di Francesco, nubile, domiciliata a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cambrè *Antonietta-Ersilia* di Francesco, nubile, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,050,176 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 910, al nome di Carosini *Emma* di Patrizio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Lerici, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carosini *Margherita-Rosa-Maria-Emma*, *vulgo* Emma di Patrizio, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Pel direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 941,950 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 50, al nome di Masutti *Giovanni Battista* fu Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Rassatti Giuditta fu Giovanni Pietro vedova Masutti, domiciliato in Muina (Udine), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Masutti *Antonio-Giovanni-Battista* fu Giovanni Battista, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,333,401 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 80, al nome di De Masi *Elisa* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Annunziata Vanori fu Domenico, vedova De Masi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Masi *Elisabetta* fu Francesco, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,135,820 di L. 4145 e N. 1,129,001 di L. 25, al nome di *Ruggeri Giovanni* di Gaetano, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Palermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione

del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Ruggieri Giovanni-Battista* di Gaetano, minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè, N. 1,356,647, d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 600 al nome di Boari *Bianca* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Boari Enrichetta fu Giacomo vedova del detto Luigi Boari, domiciliata a Mazzara (Ferrara), vincolata pel matrimonio fra essa titolare ed il signor Guglielmo Hnobelsdarff fu Carlo, tenente delle guardie di finanza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Boari *Saffa-Bianca* fu Luigi, minore, ecc. (il resto come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Moranda Gio. Maria fu Giacomo Filippo, quale presidente della Congregazione di carità di Santicolo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 597 ordinale, n. 371 di protocollo e n. 2949 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Brescia in data 10 maggio 1905, in seguito alla presentazione di due certificati della rendita complessiva di L. 30, cons. 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1904.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Moranda Gio. Maria fu Giacomo Filippo, nella predetta qualità, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 10 dicembre 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Si rende noto che il Ministero del tesoro ha disposto che col giorno 16 del corrente mese abbia principio in tutte le Provincie del Regno il pagamento della cedola della rendita consolidato 5 0[0 lordo, 4 0[0 e 3.50 0[0 netto, al portatore e mista, di scadenza il 1° gennaio 1906.

Roma, 9 dicembre 1905.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio)*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 dicembre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.88 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 11 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 11 al 17 dicembre 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale dell'Agricoltura

Concorso al posto di professore reggente di 3ª classe nelle scuole speciali di agricoltura per l'insegnamento della meccanica, costruzioni, agrimensura e disegno.

È aperto il concorso per esami e per titoli per un posto di professore reggente di 3ª classe nelle scuole speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 2100, per l'insegnamento della meccanica, costruzioni, agrimensura e disegno.

Gli esami si daranno in Roma presso il Museo agrario (via Santa Susanna), ed incominceranno alle ore 11 del giorno 23 maggio 1906.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1.20) dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) entro il giorno 30 aprile 1906, contenere l'indicazione della dimora del concorrente (con l'indirizzo preciso per le comunicazioni da farsi dal Ministero), ed essere corredate di questi documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente non abbia compiuto il 45° anno di età;

b) stato di famiglia;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato di buona condotta rilasciato dai sindaci dei Comuni ove il concorrente dimorò nell'ultimo triennio;

e) attestato d'immunità penale, rilasciato dal tribunale del circondario di origine;

f) certificato medico di buona costituzione fisica;

g) attestato di adempimento all'obbligo della leva militare;

h) laurea di Università, o di altro Istituto superiore; prospetto degli studi fatti, della carriera percorsa e delle occupazioni avute.

I concorrenti che prestano servizio in Istituti governativi sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati con le lettere *a, b, c, d, e, g*.

Al pari della domanda i documenti che la corredano devono conformarsi alle prescrizioni della legge sul bollo, ed essere vidimati dall'autorità giudiziaria e politica.

I documenti *b, d, e, f,* devono avere data non anteriore al 31 gennaio 1906.

Ai professori di nuova nomina delle scuole agrarie saranno applicato le norme legislative che, in ordine alle pensioni, si stabiliranno in sostituzione di quelle vigenti.

Roma, 25 novembre 1905.

Il ministro
RAVA.

1

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 9 dicembre 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Per l' interpellanza del senatore Pisa.

FERRARIS C., ministro dei lavori pubblici. Dichiara che accetta l' interpellanza presentata nell'ultima tornata dal senatore Pisa e si riserva di porsi d'accordo con l' interpellante per fissare il giorno dello svolgimento.

PISA. Ringrazia.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Annunzia di aver ricevuto la seguente lettera dal prefetto di palazzo:

« Roma, 7 dicembre 1905.

« Sono lieto di adempiere agli ordini di S. M. il Re, partecipandole che S. A. R. la principessa Maria Isabella, duchessa di Genova, ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

« Con distinta considerazione.

« Il prefetto di palazzo
« *Gianotti* ».

Soggiunge che si è affrettato di presentare a S. M. il Re i voti e le felicitazioni del Senato, perchè ogni gioia della Casa Reale è gioia del paese e del Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della vedova del senatore Mezzacapo e della famiglia Scarabelli, per le onoranze rese ai defunti senatori.

Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che probabilmente martedì o mercoledì della prossima settimana il Senato avrà esaurito il suo ordine del giorno.

Invita i relatori e gli Uffici centrali a sollecitare i loro lavori, affinchè in una prossima convocazione del Senato vi sia sufficiente materia in discussione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori; per la votazione per la nomina di due componenti della Commissione di finanze e per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare ».

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Relazione della Commissione incaricata di studiare e riferire intorno a modificazioni dell'art. 103 del regolamento del Senato (*N. XXXIII - Documenti*).

ROSSI LUIGI, relatore. Prega il Senato di ritenere modificata la proposta della Commissione in questo senso:

« Quando il voto non sia unanimemente favorevole, la Commissione, prima di deliberare in via definitiva e di riferire, chiederà l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri per gli opportuni schiarimenti.

« Il Senato delibererà a scrutinio segreto ».

DI CAMPOREALE (della Commissione). Espone le ragioni per le ali ha dissentito dalla maggioranza della Commissione.

La proposta fatta dal senatore Codronchi traeva la sua origine da una votazione dell'aprile scorso e la stessa relazione del senatore Rossi mette in rapporto quella votazione con la proposta riforma dell'art. 103 del regolamento.

Il Senato - dice l'oratore - esercitando il suo diritto di voto, non è obbligato certo a votare sempre nel senso favorevole.

Non gli pare logico e giusto chiamare un inconveniente il risultato di una votazione.

Lo Statuto, nella parte che riguarda la nomina a senatore, ha bisogno di essere interpretato e completato con dei presupposti, dei quali non si può fare a meno per la tutela del decoro del Senato.

È incontestabile il diritto del Senato di vagliare i titoli dei nuovi senatori, e tale diritto non deve essere menomato.

Il Senato è chiamato a dare un apprezzamento delicato e difficile; ed il passato affida che sa fare buon uso del suo diritto.

Crede che le proposte della Commissione peggiorino, anzichè migliorare il regolamento.

L'inconveniente che si vorrebbe evitare dalla Commissione con la soppressione delle parole *a maggioranza*, dal voto della Commissione di verifica, gli sembra più di forma che di sostanza, come dimostra con esempi.

Ricorda poi quanto avviene nell'altro ramo del Parlamento, dove spesso accade che l'assemblea voti contrariamente alla proposta della Giunta per la verifica delle elezioni. E queste votazioni non hanno dato motivo a riforme del regolamento.

Gli sembra superflua poi la disposizione proposta di chiedere l'intervento del presidente del Consiglio. Non solo anche ora si potrebbe, a suo avviso, chiedere tale intervento, senza la necessità di una disposizione speciale, ma è logico che il presidente del Consiglio debba sostenere il suo operato.

Ne verranno probabilmente attriti maggiori di quelli che si vogliono evitare. Avrebbe raggiunto meglio lo scopo l'intervento del presidente del Senato, quando la Commissione non fosse unanime, perchè potesse egli usare una azione moderatrice e mantenere alta la prerogativa del Senato.

Conchiude quindi che egli non crede, per le ragioni dette, di poter consentire nelle proposte dei suoi colleghi della Commissione.

VITELLESCHI. Incomincia dal constatare che la disposione del regolamento relativa alla maggioranza od alla unanimità dei voti nelle proposte della Commissione per la verifica dei titoli, fu il risultato di una situazione, ed il Senato, votandola, era conscio di ciò che faceva.

Dimostra che il voto reiettivo è logico, e non comprende il bisogno della proposta riforma.

La Commissione per la verifica dei titoli, non può non tener conto di tutti i titoli, di quelli accidentali e di quelli sottintesi, e tra i sottintesi è sempre la responsabilità della persona proposta.

Ma la Commissione per la verifica, esaminando i titoli, esercita un ufficio, ed il Senato, deliberando sulle proposte di essa, esercita un diritto. Ora vi possono essere persone alle quali la Commissione per la verifica non può fare un processo, ma che tuttavia a lei non sembrino degne di entrare in Senato.

In tal caso essa se ne rimette al giudizio del Senato, e la dichiarazione di maggioranza o di unanimità di voti, è una guida data al Senato perchè possa giudicare.

Nota che nella proposta della Commissione, abolendo l'indicazione della maggioranza o della unanimità dei voti ed ammettendo poi l'intervento del presidente del Consiglio, quando il voto non è unanimemente favorevole, si riscontra una contraddizione.

Allorchè il presidente del Consiglio nomina un senatore, evidentemente lo crede degno dell'alta carica, ed allora in confronto della Commissione per la verifica sorgerà una discussione spiacevole.

Il Governo non può che proporre le nomine; il Senato non deve che esercitare il suo controllo.

L'oratore si dichiara contrario a qualunque modificazione; tuttavia se una modificazione dovesse apportarsi al regolamento essa, a suo parere, sarebbe questa: quando la nomina è proposta a maggioranza, l'interessato sia avvertito accordandogli un certo limite di tempo per dichiarare se accetta di essere proposto in tali condizioni.

Conclude invitando il Senato a non approvare le proposte della Commissione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle schede ed alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

ROSSI LUIGI, relatore. Attribuisce l'opposizione manifestatasi contro le proposte della Commission alla cura gelosa con la quale il Senato custodisce il deposito delle funzioni ad esso affidate.

Difende poi l'operato della Commissione, e dimostra come una proposta netta sia per l'approvazione, sia per la reiezione del nuovo senatore, è il sistema più consono alla dignità del Senato.

Dimostra poi che l'intervento del presidente del Consiglio in seno alla Commissione per la verifica dei titoli per dare gli schiarimenti che gli possono essere richiesti, risponde al concetto del diritto che ognuno ha alla propria difesa. Ora il modo voluto dal senatore Vitellehchi per accordare questa difesa e quello proposto dalla Commissione non sono che una questione di procedura; ma, ad avviso dell'oratore, la procedura peggiore sarebbe quella propugnata dal senatore Vitelleschi, mettendo l'interessato in confronto della Commissione per la verifica.

Tale procedura era stata proposta anche dal senatore Pellegrini in seno alla Commissione; ma questa credette di non accettarla.

Rispondendo poi anche al senatore Di Camporeale dimostra che il principio tra l'insindacabilità della nomina Regia è un principio autocratico, contro il quale la reazione democratica ha contrapposto il principio moderno che soltanto l'assemblea è competente a decidere della eleggibilità de' suoi componenti. Possibilità di conflitti vi è sempre dove vi è divisione di poteri.

Conclude, invitando il Senato ad approvare le proposte della Commissione, che, mentre non porteranno alcun pregiudizio al regolamento, serviranno a mantenere sempre più alto il prestigio dell'assemblea e delle sue deliberazioni.

CASANA. Crede che la questione dovrebbe essere esaminata in un senso più generale, essendo veramente eccezionali i casi finora contemplati.

La proposta attuale della Commissione non agevola l'azione di controllo da parte del Senato. È necessario che questo venga a conoscenza della disparità di apprezzamento dei membri della Commissione, se disparità c'è. Il Senato poi non è obbligato a votare sempre secondo la proposta della maggioranza della Commissione. Se così fosse, non vi sarebbe solo delega di istruttoria da parte del Senato alla Commissione, ma vi sarebbe addirittura delega dell'esercizio del proprio diritto.

E converrebbe riformare in questo senso il regolamento.

Ammette che possa essere utile l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri, ma ritiene che il Senato debba avere conoscenza di questo fatto. Propone quindi il seguente emendamento alla proposta della Commissione:

Al comma terzo dell'art. 103 sostituire quanto segue:

« Quando il voto non sia favorevole ad unanimità, la Commissione prima di riferire chiamerà l'intervento del presidente del Consiglio dei ministri per gli opportuni schiarimenti, e di questo intervento sarà detto nella relazione, senza menzionare nè la disparità dei voti nè gli schiarimenti richiesti.

« Il Senato delibererà a scrutinio segreto ».

Conchiude che qualora non fosse accolto il suo emendamento, egli dovrebbe votare contro la proposta della Commissione.

VITELLESCHI. Dice al relatore, senatore Rossi, che egli crede che si possa ora dare un giudizio sereno sulla questione, essendo passato del tempo dalle votazioni dell'aprile.

Sono di estrema delicatezza i due lati essenziali della questione stessa che riguardano la prerogativa reale e l'interesse del nuovo senatore nominato.

Rileva che in certi casi la votazione sfavorevole del Senato può essere un avvertimento al potere esecutivo e che l'attuale sistema è pratico. Se non è perfetto, come non è perfetta nessuna cosa umana, non è certo migliorato dalla proposta della Commissione.

Conviene col senatore Casana che i casi di cui si è parlato sono eccezionali; ma perchè non si ripetano, il Senato deve mantenersi sulla difesa.

Secondo il suo giudizio, l'oratore non ritiene accettabile neanche l'emendamento Casana perchè non si eviterebbe lo scandalo ma questo sarebbe forse maggiore.

ROSSI LUIGI, relatore. Fa nuovo appello alla serenità di giudizio nella presente questione, ed accenna come non possano sussistere i pericoli temuti dal senatore Vitelleschi.

Vorrebbe che il senatore Casana rinunziasse al suo emendamento, ma qualora insistesse, la Commissione non sarebbe aliena dall'accoglierlo.

SCIALOJA. Propone di accettare in parte la proposta della Commissione, adottando una formula nel senso che quando, dopo udito il presidente del Consiglio, perduri il dissenso dei membri della Commissione per la verifica, si riferisca al Senato l'esistenza di tale dissenso; il Senato ne discuterà, a seconda dei casi, in seduta pubblica o in Comitato segreto.

CASANA. Ringrazia il relatore di avere accettato il suo emendamento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

Pone la questione ed osserva che vi sono varie proposte: una che vorrebbe mantenuto così come è il regolamento, ed altre dei senatori Vitelleschi, Casana, Scialoja, Rattazzi, Cefaly ed altri. Dà lettura delle varie proposte.

ROSSI LUIGI, relatore. Dichiara che la Commissione accetta soltanto la proposta del senatore Casana.

PRESIDENTE. Crede che si debba prima mettere ai voti la proposta di mantenere così come è il regolamento.

CODRONCHI (della Commissione). Parla sulla posizione della questione e nota che la proposta della Commissione è un emendamento al regolamento attuale, e deve avere la precedenza; diversamente si andrebbe contro la consuetudine e si potrebbe generare confusione nella votazione.

VITELLESCHI. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(È appoggiato).

Dopo prova e controprova non è approvato.

CODRONCHI (della Commissione). Crede che debba avere la precedenza nella votazione la proposta della Commissione, emendata dal senatore Casana.

ROSSI LUIGI, relatore. Chiede che la seduta sia sospesa per cinque minuti perchè la Commissione possa intendersi coi proponenti i vari emendamenti.

La seduta è sospesa per cinque minuti (ore 17.20).

Si riapre la seduta (ore 17.35).

CODRONCHI (della Commissione). Dichiara che la Commissione insiste nella sua proposta con l'emendamento del senatore Casana, ma non accetta tutte le altre proposte.

Rileva che la procedura propugnata dalla Commissione dà le maggiori garanzie. Il potere esecutivo, quando saprà di poter essere chiamato a rendere conto di una nomina a senatore in seno alla Commissione senatoriale, andrà ben cauto nel sottoporla alla firma Sovrana.

PRESIDENTE. Mette ai voti il seguente nuovo emendamento proposto dal senatore Scialoja, al quale aderiscono i senatori Rattazzi, Cefaly ed altri, che ritirano il proprio:

« Se tuttavia il voto della Commissione non sarà unanime, la

relazione indicherà che le sue proposte sono a maggioranza, ed il Senato delibererà in Comitato segreto ».

(Dopo prova e controprova, l'emendamento non risulta approvato).

Metto ai voti la proposta della Commissione con l'emendamento del senatore Casana.

(Non è approvata).

(Viva ilarità e prolungate conversazioni).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un componente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori:

Senatori votanti 105.

Eletto il senatore Bava-Beccaris con 53 voti.

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina di due componenti della Commissione di finanze:

Senatori votanti 104.

Eletto il senatore Scialoja con voti 72 e ballottaggio fra i senatori Lanzara e Paternò.

Annunzia da ultimo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Disposizioni per le società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare »:

Votanti 104
Favorevoli 73
Contrari 31

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 9 dicembre 1905

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli deputati Faelli, Albertini, Goglio, De Amicis, Ginori-Conti, Calleri, Giaccone e Niccolini.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Pasquale Libertini, dichiara che il ritardo dei lavori per il prosciugamento del lago di Lentini dipese dalle opposizioni degl'interessati e dalle esagerate pretese dei proprietari dei terreni espropriandi. Se le convenzioni non saranno approvabili, si ricorrerà alla espropriazione forzata.

LIBERTINI PASQUALE lamenta la lentezza delle pratiche, la quale impedisce il risanamento di una vasta contrada infestata dalla malaria.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dimostra che in soli quattro mesi furono esperite tutte le pratiche necessario.

Risponde poi all'on. Faranda, che interroga per conoscere le cause del ritardato incominciamento dei lavori del tronco stradale Militello-Alcara Li Fusi. Attribuisce il ritardo prima ad ostacoli nelle espropriazioni e poi alla deficienza di mano d'opera occasionata dal terremoto che richiamò i terrazzieri in Calabria; ma assicura che l'Amministrazione darà opera perchè i lavori siano senza indugio iniziati.

FARANDA nota che il ritardo si verifica per tutte le strade della provincia di Messina e lo attribuisce alla noncuranza di quell'ufficio del genio civile, il cui capo si dedica a lavori estranei a quelli dello Stato.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assumerà informazioni e prenderà i provvedimenti che possano eventualmente essere richiesti; assicurando che il Ministero concede rarissimamente che gli ufficiali del genio civile si occupino di collaudi dei Comuni e delle Provincie.

Risponde poscia ad un'interrogazione dell'on. Santini, intorno al proseguimento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele e ad una dell'on. Fradeletto, che chiede le ragioni per le quali, prima di provvedere alla successione di Giuseppe Sacconi, non si sia creduto di consultare la Commissione di vigilanza sui lavori del monumento stesso.

(Segni di attenzione). Si è provveduto alla sostituzione del compianto Sacconi con la nomina di tre architetti, che verranno coadiuvati da una consulenza artistica, e non si è interpellata su di ciò la Commissione reale perchè la nomina stessa era di esclusiva competenza del Ministero

SANTINI non può dichiararsi sodisfatto, perchè al Ministero spetta l'esecuzione, non la direzione dei lavori. Nota poi che il consultore artistico fu già nominato in una persona che l'oratore ritiene non abbia benemerenze artistiche nè patriottiche (Commenti) e che ritiene altresì moralmente incompatibile (Vive interruzioni all'estrema sinistra).

FRADELETTO (Segni di attenzione), si sente mortificato per la laconica risposta del sottosegretario di Stato, il quale ha mostrato di non comprendere l'importanza morale dell'argomento, e, per non scemare tale importanza, si riserva di presentare sull'argomento stesso un'interpellanza, deplorando tutta l'azione del Governo relativa alla surrogazione del compianto Sacconi (Approvazioni).

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, è lieto che l'on. Fradeletto intenda di ritornare più ampiamente sull'argomento, perchè potrà dimostrare che le censure dell'on. Fradeletto non hanno fondamento.

Svolgimento di una proposta di legge.

CASCIANI svolge la sua proposta di legge diretta a far sì che dalle acque minerali saline si possano estrarre il sale e le miscele saline contenenti oltre il 23 per cento di cloruro di sodio, e che ne autorizzi la vendita, esclusivamente a scopo igienico e curativo. Dimostra come sia inapplicabile la legge vigente in proposito, e confida che il ministro vorrà fare buon viso alla sua proposta.

MAJORANA A., ministro delle finanze, accetta ben volentieri che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(La Camera la prende in considerazione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Coordinamento del disegno di legge per gli insegnanti secondarii.

DANIELI, relatore, espone il coordinamento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge relativo al comune di Gambugliano; e di quello pel miglioramento economico degli insegnanti secondari.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne

Esposizione finanziaria.

CARCANO, ministro del tesoro (segni di attenzione) incomincia la sua esposizione finanziaria coll' esaminare la gestione del bilancio dell'esercizio 1904-905.

Premesso che il relativo progetto di bilancio, presentato il 1° dicembre 1903, presumeva un avanzo di L. 7,336,000 ne espone le successive vicende, per effetto delle quali l'avanzo venne fissato prima colla legge di approvazione del bilancio in L. 18,859,000 e poi colla legge di assestamento in L. 39,626,000.

La previsione così stabilita doveva subire ancora le variazioni dipendenti da leggi e decreti non registrati in bilancio, e che nel loro complesso si riassumevano in un peggioramento di lire 39,943,000; ma la gestione dell'esercizio si è svolta con fortuna

migliore della previsione, sia per l'incremento notevole assunto dalle entrate, sia per l'economie nella spesa.

Le entrate principali in confronto delle previsioni ultime hanno offerto un aumento di oltre 30 milioni, al quale hanno contribuito quasi tutti i cespiti.

Nella gestione della spesa si conseguirono economie per lire 12,808,000 e si ebbero eccedenze per L. 4,530,000, onde un beneficio netto di L. 8,278,000.

Riassumendo, l'onorevole ministro annunzia che il conto consuntivo dell'esercizio 1904-905 si è chiuso con una eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di L. 75,517,000 la quale fece fronte alla costruzione di strade ferrate per L. 12,729,000 e alla differenza passiva del movimento di capitali per L. 14,990,000, lasciando un definitivo beneficio pel tesoro di L. 47,798,000 (Bene!).

L'onorevole ministro passa a ragionare del bilancio dell'esercizio in corso il quale, giusta gli stati di previsione, presentava un avanzo netto di L. 28,390,000, pur tenuto conto della deficienza di L. 26,340,000 nelle costruzioni di strade ferrate e nel movimento di capitali.

Integrato degli effetti di varie leggi, che si risolvono in un aggravio di L. 18,951,000 e introdotte, nelle spese obbligatorie e di ordine e nelle entrate, le variazioni suggerite dall'andamento del periodo trascorso dell'esercizio con un beneficio di L. 20,064,000, il bilancio 1905-906, secondo il progetto di assestamento, offrirebbe un avanzo di L. 29,503,000.

Rimangono però fuori conto gli aggravi conseguenti da disegni di legge, con un maggior onere presunto di circa L. 23,300,000, delle quali L. 8,900,000 dipendono dai provvedimenti a favore della Calabria e L. 8,000,000 per opere pubbliche straordinarie nelle altre regioni del Regno.

Rimarrebbe pertanto un avanzo di 6 milioni.

Le variazioni comprese nel progetto di assestamento per effetto di leggi riguardano principalmente le maggiori assegnazioni ai bilanci della guerra e della marina, i nuovi servizi di navigazione e riduzione di noli a favore della Sardegna, la sistemazione e il rimboschimento di bacini montani, i provvedimenti a favore delle Università siciliane, il concorso nella spesa per interessi di mutui ai comuni per opere igieniche e ai danneggiati dalle alluvioni.

Nel movimento di capitali, in entrata e in uscita, si inscrive la somma di L. 490,000,000, corrispondente in parte al debito dello Stato verso le Società ferroviarie e nel resto alla assegnazione di fondi alla nuova azienda di Stato e per dotazione di magazzino.

Nelle spese obbligatorie e d'ordine, si hanno aumenti, in relazione specialmente allo sviluppo dei servizi e dei proventi erariali, nel bilancio delle finanze per oltre 7 milioni e in quello delle poste per quasi mezzo milione.

Si rettificano poi le previsioni delle entrate sulla base degli accertamenti dell'esercizio 1904-905 con qualche lieve aggiunta in relazione alle maggiori riscossioni del primo quadrimestre dello esercizio corrente.

Ciò malgrado, la stima complessiva delle entrate effettive risulta stabilita in somma inferiore a quella accertata nel 1904-905, la qual cosa prova la modestia delle previsioni, specialmente se si consideri che nei primi cinque mesi le entrate principali, escluso il dazio sul grano, gittarono 18 milioni in più, in confronto del rispondente periodo dello scorso esercizio.

L'onorevole ministro espone i risultati del progetto del bilancio 1906-907, che prevede un avanzo di 45,400,000, registrando nella spesa gli effetti di leggi recenti e le maggiori dotazioni richieste dalle crescenti esigenze dei pubblici servizi.

Ma, alle spese già inscritte negli stati di previsione, saranno da aggiungersi quelle dipendenti da disegni di legge già presentati o di prossima presentazione al Parlamento.

Oltre i provvedimenti a favore della Calabria e per opere pubbliche, che all'esercizio 1906-907 recano un aggravio di 12 milioni, sono di speciale importanza i provvedimenti a favore degli insegnanti delle scuole secondarie (circa 3 milioni e 300 mila), le spese straordinarie della guerra, essendo esaurite le precedenti assegnazioni (milioni 16), le spese della spedizione in Cina (1 milione 700,000) e i disegni di legge relativi alle costruzioni di carrozze per gli uffici postali ambulanti, al miglioramento della rete telegrafica all'esercizio di linee automobili, all'Ispettorato del lavoro, al miglioramento delle guardie di finanza e al miglioramento dei servizi consolari.

Dai disegni di legge deriverà un carico complessivo di 41 milioni all'incirca, onde l'avanzo previsto si ridurrà intorno a 4 milioni.

Le buone condizioni del bilancio si riflettono sul conto del tesoro, il cui *deficit* da 398 milioni, quale risultava al 30 giugno 1900, scese, per effetto degli avanzi di bilancio, a 206 milioni al 30 giugno 1905.

Ottima è anche la situazione della cassa. Il fondo ivi esistente, al 31 ottobre 1905, ammontava a oltre 415 milioni, mentre d'altro lato rimaneva sempre, e rimane tutt'ora, una larga scorta di disponibilità per bisogni eventuali, essendo intatto il conto dei 125 milioni di anticipazione delle Banche e potendosi ancora emettere buoni del Tesoro per 130 milioni circa, entro il limite normale dei 300 milioni.

Esaurita la parte finanziaria, l'onorevole ministro volge uno sguardo alle condizioni assai migliorate dell'economia nazionale.

Dall'esame dei conti dello Stato, confrontati a 15 anni di distanza, emergono prove evidenti dei nostri progressi industriali: e, ad esempio, nelle tasse di fabbricazione e nei diritti di confine si scorgono le tracce di come sorsero e si svolsero industrie affatto nuove, quali quella dello zucchero, e alcune applicazioni della elettricità, e come altre si svilupparono, e per il consumo interno e per la esportazione.

Quanto allo zucchero, mentre prima eravamo tributari all'estero (in media per 65 milioni all'anno), oggi la produzione nazionale provvede al consumo nostro, con notevoli benefici per l'industria bene organizzata, per gli agricoltori e gli operai, e con vantaggio per l'erario.

Guardando ai risultati finali dei conti consuntivi si trae che, mentre nel periodo dal 1890-91 al 1896-97 si ebbe un *deficit* complessivo di 53 milioni, nel periodo successivo dal 1897-898 al 1904-905, si ebbe nell'insieme un avanzo di 244 milioni.

Scendendo poi a qualche confronto particolare, fra l'esercizio 1890-891 e lo scorso 1904-905, si nota che il provento fiscale aumentò da 198 a 214 milioni nelle tasse sugli affari, da 28 milioni a 140 nelle tasse di fabbricazione, da 76 a 93 nell'imposta fabbricati, da 252 a 295 nei sali e nei tabacchi, da 59 a 96 nelle poste e telegrafi e da 87 a 121 milioni nei prodotti ferroviari.

Nello stesso periodo di tempo, il nostro commercio internazionale salì dal valore di 2 miliardi e 401 milioni a quello di 3 miliardi e 614 milioni; il movimento della navigazione mercantile segna un aumento delle merci imbarcate o sbarcate, da tonnellate 14,706,578 a tonnellate 19,359,001; la importazione del carbon fossile da 4 a 6 milioni di tonnellate; e le derivazioni di acque pubbliche per usi industriali agricoli crebbero pure in guisa che, nel quindicennio, l'ammontare dell'entrata erariale pei tenui canoni di concessione salì da 405 mila lire a un milione e 580 mila.

Il risveglio economico del paese e il rapido progresso degli ultimi anni è altresì e meglio dimostrato dal largo sviluppo delle arti tessili della seta, della lana e del cotone, delle industrie metallurgiche, della carta, elettrotecniche, ed altre, non che dai notevoli miglioramenti ottenuti nell'agricoltura.

Aumentano le Società commerciali; nei varî istituti di previdenza affluiscono in somma ognora crescente i frutti della virtù del risparmio, ammontando oggi i libretti di deposito al valore di quasi tre miliardi, dei quali un miliardo e 36 milioni nelle sole Casse di risparmio postali, che raccolgono le economie più modeste dei più modesti lavoratori.

L'onorevole ministro chiude osservando che una dimostrazione

più evidente del miglioramento economico verificatosi negli ultimi tempi si appresta a darla in forma geniale la generosa Milano nella primavera prossima, quando, per inaugurare degnamente una nuova via delle genti, porrà in mostra la parte presa dall'Italia alle nuove conquiste dell'ingegno e del lavoro (Approvazioni — L'oratore si riposa).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro osserva che le migliorate condizioni dell'economia generale si manifestano pure nelle cifre che segnano il movimento nei prezzi delle rendite di Stato e di ogni specie di importanti titoli pubblici e privati, come nei numeri che fissano la risultante del movimento delle operazioni o dei rapporti economici fra l'Italia e gli altri paesi. I quali numeri ormai, e da lungo tempo, indicano che il prezzo dei cambi è favorevole all'Italia, che cioè essa salda con vantaggio i suoi impegni verso l'estero. E per naturale conseguenza, le stesse migliori condizioni dell'economia generale si riverberano pure in quelle degli istituti di emissione, per i quali continuano i benefici effetti dell'applicazione delle leggi del 1893, del 1895 e del 1897-93.

Una tale condizione di cose spiega come la Commissione, che eseguì l'ultima ispezione triennale, abbia con viva soddisfazione potuto dichiarare il miglioramento dei tre Istituti di emissione « molto sensibile, così in rapporto alla circolazione, come in riguardo alla restaurazione patrimoniale ».

L'onorevole ministro accenna ai disegni di legge sul debito ipotecario, e ricorda le due leggi del 7 luglio scorso con le quali si provvede a favore dei mutuatari dei crediti fondiari dei tre Istituti, sia con la riduzione dell'interesso e della imposta di ricchezza mobile, sia con speciali agevolezze fiscali, sia col prolungare fino a 50 anni il termine del rimborso. E cita l'esempio della Banca d'Italia, la quale ha proceduto alla conversione di tutte le sue cartelle fondiarie per 136 milioni e mezzo in altre a 3 e 3[4 per cento e così alla riduzione, a favore dei mutuatari, del saggio d'interesse e dei diritti di commissione, affrettando in tal modo il conseguimento degli scopi preveduti dalla legge.

Gli stessi benefici si estenderanno ora per legge a favore dei mutuatari di tutti gli Istituti che esercitano in Italia il Credito fondiario.

Sono già state presentate alla Camera le proposte di legge intese ad alleviare i danni materiali del terremoto nelle Calabrie ed a favorire la redenzione economica di quella regione. E il ministro riassume il contenuto delle proposte stesse, augurando che siano presto tradotte in legge. Il ministro ricorda a questo proposito il generoso esempio dato dal sovrano e il mirabile slancio di solidarietà degli italiani tutti, sia in patria che nelle lontane colonie (Vivissime approvazioni — Applausi).

I servizi pubblici dei trasporti e delle comunicazioni interessano intensamente un popolo operoso, onde bene si spiegano le proteste del commercio, quando il servizio delle strade ferrate non risponde ai crescenti bisogni.

La deficienza delle stazioni e del materiale, già avvertita, si è in fatto palesata in misura assai maggiore di quella prevista e si è andata poi accentuando per il rapido, inatteso incremento del traffico.

Ora, mentre da un lato la direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrà porre ogni cura per sollecitare le provviste di materiale ed i lavori occorrenti nelle stazioni, dall'altro il Governo trova necessario di fornire altri mezzi, oltre quelli già assegnati, sia per l'acquisto di locomotive, vagoni e carri, sia per i vari lavori, fra i quali specialmente primeggiano quelli urgenti alle stazioni di Genova, Milano, Napoli e di altri centri.

Trae da ciò ragione il disegno di legge che sta innanzi al Parlamento, col quale si propone di elevare da 95 a 200 milioni di lire il fondo assegnato all'accennato scopo per l'esercizio corrente e per il prossimo 1906-907, e di provvedere la nuova somma di 105 milioni con gli stessi modi stabiliti dalle leggi 22 aprile e 25 giugno 1905. Si stabilisce però che nel bilancio dell'azienda ferroviaria sia annualmente stanziata, fra le spese ordinarie, quella occorrente all'interesse ed all'ammortamento di tutte le somme così fornite dal Tesoro.

Per quanto riguarda il debito dello Stato al 1° luglio 1905 verso le Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, l'onorevole ministro, avvertendo che non sono ancora chiusi i negoziati ripresi in omaggio alle manifestazioni della Camera, dichiara che di tale debito è stata liquidata e pagata la massima parte, cioè L. 358,272,380.

Ai bisogni già segnalati si aggiungono quelli per la costruzione delle ferrovie complementari e per continuare alacremente le opere, quest'anno iniziate, di sistemazione dei fiumi, dopo la inondazione della scorsa primavera nelle provincie venete.

Urge pertanto apprestare i mezzi per le opere pubbliche, specie di viabilità, nella Calabria, per le urgenti difese contro le piene e per le strade ferrate complementari.

Per le quali ragioni, il Governo propone che la dotazione annuale della spesa straordinaria dei lavori pubblici si elevi da 60 a 68 milioni per gli esercizi 1905-906 e 1906-907 e poi a 70 milioni per ciascuno degli esercizi successivi, fino al 1920-921.

Si raccolgono così, nell'insieme, 156 milioni di più nell'indicato periodo, da aggiungere ai 960 milioni, quanti ne importa l'attuale dotazione; e di tale aggiunta vengono destinati ai lavori da farsi in Calabria 70 milioni, oltre gli stanziamenti già autorizzati da leggi; 20 milioni alla sistemazione dei fiumi; e 66 milioni alle strade ferrate complementari della Sicilia e di altre regioni, da costruirsi preferibilmente mediante concessione all'industria privata, con una sovvenzione annuale. (Bene).

L'onorevole ministro riassume il suo dire osservando che l'opera legislativa deve, sovrattutto in materia finanziaria ed economica, seguire le vicende e le esigenze dei tempi, mirando alla realtà delle cose, più che massime astratte, per raggiungere lo scopo di soddisfare quanto meglio è possibile, secondo equità e giustizia, gli interessi del paese e dello Stato.

Anzichè stabilire un programma di provvedimenti per il futuro entro precise scadenze, conviene seguire davvicino i bisogni che via via si manifestano, classificarli secondo il grado di urgenza, tenendo sempre presente il grande principio unitario e di fratellanza nazionale.

E invero, al concetto di una graduale soddisfazione dei maggiori e più incalzanti bisogni si è sempre ispirato il Parlamento italiano, il quale, confida l'onorevole ministro, vorrà ora deliberare con sollecitudine sulle proposte per la Calabria e per i lavori e i servizi pubblici.

Ricorda il programma del Governo in materia finanziaria: prima le necessità della difesa e i bisogni dei pubblici servizi, poi gli sgravi sui consumi popolari. E soggiunge che se gli avvenimenti di questo anno e altre considerazioni d'ordine generale e di credito consigliano un indugio, non lungo, alla esplicazione di un ampio programma di riforme tributarie, ciò non impedisce di provvedere al riparo contro mali che si lamentano riguardo alle amministrazioni degli enti locali.

Dopo aver toccato con brevi parole un alto argomento, che riguarda insieme il tesoro e il credito pubblico, la economia dello Stato e del paese, e del quale è savio consiglio non parlare (Bene) se non al momento di agire, augurando che non si faccia credito alle voci tendenziose e che la fervida e ammirevole attività dei centri più importanti non si distragga nel campo pericoloso delle speculazioni aleatorie (Approvazioni), l'onorevole ministro così conclude la sua esposizione:

« Voi avrete notato che nel mio discorso sono segnate alcune linee dell'indirizzo che il Governo intende di seguire, con una politica di fraterna solidarietà nazionale, di educazione e di lavoro. E di certo avrete avvertito come a una siffatta politica non facciano contrasto le condizioni dell'erario.

« Io confido di aver dimostrato che la nostra situazione finanziaria è veramente buona, e continua a migliorare. Presto sarà

ottima, così da meritare i lusinghieri giudizi di eminenti scrittori, nazionali o stranieri, che già concedono al bilancio italiano un posto distinto fra i più forti bilanci europei. Ma per arrivare a ciò, una condizione è indispensabile: che non vengano meno le vostre cure più assidue, accompagnate da quel senso di giusta misura e di temperanza che spesso impone di resistere ai desideri impazienti o eccessivi, ancorchè ispirati da commendevoli intendimenti.

« All'alto senno del Parlamento recherei offesa, se qui rammentassi che sarebbe delitto contro la patria disperdere ora i frutti di lungo e faticoso lavoro; come se ripetessi che il fermo proposito di accrescere forza alla finanza pubblica si identifica con quello di rendere la nazione, come tutti la vogliamo, forte e felice » (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge:

Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due Comuni autonomi:

Favorevoli 177
Contrari 66

(La Camera approva).

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali:

Favorevoli 191
Contrari 54

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Abozzi — Albasini — Alessio — Angiolini — Aprile — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baragiola — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Canetta — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capruzzi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Ciappi — Ciartoso — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Cornaggia — Cornalba — Costa — Cottafavi — Credaro — Curioni.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Andreis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Fasce — Fazi Francesco — Fede — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giardina — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marsengo-Bastia — Masi — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Mel — Melli — Mendaia — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri De-Salvi.

Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Pavia — Pennati — Perera — Personè — Petroni — Pianese — Pipitone — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Raccuini — Raineri — Rampoldi — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rummo — Ruspoli.

Salandra — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Spingardi — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Toaldi — Torrigiani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Vallone — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Vicini — Villa.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Albertini.
Bianchini — Bottacchi.
Calleri.
D'Alife — De Amicis — De Luci Ippolito Onorio.
Faelli — Fani — Francica-Nava.
Giaccone — Ginori-Conti — Goglio — Guerci.
Morando.
Queirolo.
Rubini — Ruffo.
Santamaria.
Torlonia Giovanni.

Sono ammalati:

Bizzozzero.
Calvi Giusto — Costa-Zenoglio.
Fracassi.
Medici — Molmenti — Moschini.
Niccolini.
Valli Eugenio.
Zella-Milillo.

Assenti per ufficio pubblico:

Testasecca.

Presentazione di relazioni.

MANGO presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla tabella *A* della legge sulla Basilicata.

COTTAFAVI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio di bonificamento dell'Agro Romano.

Disegno di legge per i lavori eseguiti al monumento di San Francesco in Assisi.

COTTAFAVI, relatore, propone che questo disegno di legge rimanga all'ordine del giorno, ma se ne differisca la discussione.

(Così è stabilito).

Discussione del disegno di legge: Istituzione del credito agrario in Sicilia.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

(Si approvano i primi cinque articoli).

LIBERTINI P., relatore, all'art. 6 accetta un emendamento del deputato Libertini Gesualdo che propone di mantenere la dizione del disegno di legge del Ministero nelle parole: « Società cooperative agricole di produzione o lavoro » e sopprimere quella della Commissione: « Società cooperative anche di produzione o lavoro ».

BISSOLATI nota che con una disposizione di questo articolo,

riguardante le operazioni dirette di credito agrario, si viene a rompere la tradizione che finora si è mantenuta nelle provincie meridionali, di operare per mezzo di istituti locali. Temo che questa innovazione possa riuscire dannosa, ed accenna ad esempi di altri paesi. Confida di avere rassicuranti spiegazioni.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, fa notare all'on. Bissolati che anche nella legge per la Basilicata si è creduto conveniente di istituire uno speciale istituto per ogni Comune, e che lo stesso si farà per la Calabria.

Consente in massima nelle idee dell'on. Bissolati, ma nota che nella pratica bisogna talora accogliere qualche eccezione, la quale però non potrà recare i dannosi effetti temuti.

Aggiunge che l'autorizzazione richiesta dal Governo costituisce sufficiente garanzia.

RAINERI nota che l'istituto intermedio non serve soltanto alla garanzia, ma anche all'accertamento dell'impiego del denaro.

Vorrebbe che almeno nel regolamento si stabilissero le modalità per l'accertamento.

LIBERTINI PASQUALE, relatore, e RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, danno in proposito assicurazioni e spiegazioni, accettando l'emendamento.

(È approvato l'articolo 6 con l'emendamento Gesualdo Libertini).

LIBERTINI GESUALDO, all'articolo 7, non approva che ai Comuni si imponga di destinare un quarto delle rendite dei beni delle corporazioni religiose soppresse per l'istituzione dei monti frumentari. Propone che si tolga questa disposizione dall'articolo.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, esclude che si crei un aggravio pei Comuni, ed aggiunge che i Comuni che non hanno mezzi possono invece dei Monti frumentari creare le Casse rurali.

Prega la Camera di approvare l'articolo.

LIBERTINI PASQUALE, relatore, si associa al ministro.

(Si approva l'articolo 7).

LIBERTINI GESUALDO, all'articolo 8, dubita che vi saranno privati che concederanno gratuitamente le loro terre per la coltivazione.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, prega di non insistere in emendamenti che potrebbero turbare l'economia della legge.

(Si approvano l'articolo 8 ed i successivi fino al 18).

RAINERI, all'articolo 19, non approva la limitazione imposta ai Consorzi agrari di non fare operazioni che coi soci. Accenna alla tendenza in contrario che prevale nella cooperazione inglese.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, nota che per la Sicilia, dove non è ancora vivo lo spirito di cooperazione, non sono venute meno le ragioni di togliere la limitazione.

(Sono approvati gli articoli dal 19 al 21).

LIBERTINI GESUALDO, all'art. 22, crede conveniente che allo Istituto di credito agrario si accordino i privilegi fiscali.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, non può accogliere questa proposta, che troverebbe sede più opportuna in una legge generale.

(Sono approvati gli articoli 22 e 23).

PIPITONE, agli articoli 24 e seguenti, propone di aggiungere ai Consorzi agrari ed alle Casse agrarie le cooperative agricole e Società agrarie.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, accetta.

(Si approvano gli articoli 24 e seguenti fino al 30).

CABRINI, all' art. 31, raccomanda al ministro che nella Commissione per compilare il regolamento siano chiamati i rappresentanti delle cooperative per affittanze agricole costituite in Sicilia.

PIPITONE vorrebbe che nel regolamento si desse modo ad altri Istituti che potessero sorgere di approfittare dei benefici della legge. Si associa altresì alla raccomandazione Cabrini.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, terrà conto per il regolamento delle raccomandazioni. Ringrazia i colleghi che lo hanno coadiuvato (Approvazioni).

(Si approva l'art. 31 ed ultimo).

Presentazione d'una relazione.

OTTAVI presenta la relazione sul *Modus vivendi* commerciale con la Spagna.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il tanto atteso progetto di legge a favore della Sicilia.

« Rienzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere all'ultimazione delle opere per la congiunzione del canale Depretis col Cavour e pel funzionamento della stazione idrometrica sperimentale.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici e all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio se non credano doveroso e decoroso di provvedere gli emigranti di un ricovero temporaneo presso la stazione ferroviaria di Roma.

« Canetta ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda appaltare i lavori di ampliamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo-Busalla e Ronco-Scrivia.

« Gallino Natale ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni per le quali moltissime preture si lasciano da mesi senza ufficiale giudiziario, ed oltre venti ne sono prive nel solo ambito della Corte di appello di Napoli.

« Mango ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia onde sapere se intenda presentare proposte di provvedimenti per il riordinamento e il miglioramento delle condizioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, specialmente per quanto riguarda l'organico.

« Battaglieri ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul decreto del prefetto di Ravenna che proibisce le riunioni dei comizi e gli assembramenti dei braccianti disoccupati; quando nessun incidente è intervenuto che turbasse o che accennasse a turbare la tranquillità pubblica. Mentre, per converso, il provvedimento prefettizio può essere esso stesso causa e fomite di agitazioni e risentimenti.

« De Andreis, Barzilai, Costa ».

« Interrogo il ministro dell'interno sulla mancata applicazione della legge contro la malaria in provincia di Siracusa.

« Cabrini ».

« Interrogo il ministro dell'interno sul sistematico divieto di pubbliche riunioni in provincia di Siracusa, anche quando si tratti di conferenze intese a volgarizzare i principî contenuti nelle nostre leggi sociali.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per apprendere se sono finalmente completati gli studî per la presentazione del disegno di legge sulle strade vicinali, da tanto tempo e ripetutamente promesso.

« Marco Pozzo ».

« Chiedo interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro dell'interno, per sapere se intendano preoccuparsi delle miserrime condizioni dei diseredati nel Polesine iniziando e facendo lavori, che possono essere utilissimi per se stessi, quale la sistemazione del naviglio Adigetto, il mandracchio di Cavanella d'Adige, la regolarizzazione del Canal Bianco.

« Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali nel disegno di legge che trasforma in Regie parecchie scuole secondarie, non è compresa la trasformazione in governativa del ginnasio di Santa Severina.

« Alfonso Lucifero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per avere notizie intorno al nuovo regolamento per le biblioteche nazionali.

« Rampoldi, Castellino ».

« Il sottoscritto interpella i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul modo onde hanno provveduto al proseguimento dei lavori al monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

« Santini ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'eccidio di Grammichele.

« De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE annuncia che l'on. Battelli ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 18.40.

DIARIO ESTERO

Sebbene lo sciopero dei telegrafisti continui in Russia e si verifichino ancora in diversi corpi militari gli ammutinamenti, pure, nel complesso, da tutte le notizie giunte in questi due ultimi giorni si può dedurre che una certa calma comincia a farsi strada, anche per le misure che principia ad adottare il Governo verso gli scioperanti.

In conferma di tale notizia il *Times* ha da Pietroburgo, 9:

« La crisi subisce oggi una sosta. Gli impiegati delle poste hanno ripreso il lavoro, avendo le autorità acconsentito ad annullare le revoche inflitte ad alcuni impiegati che avevano fatto parte di un sindacato. Questi impiegati da cinque settimane si trovavano privi di salario e sotto la minaccia di essere scacciati dal loro domicilio, se avessero continuato lo sciopero. La decisione del Governo costituisce una capitolazione, poichè il conflitto è nato dal rifiuto delle autorità alla costituzione di un sindacato.

« L'Associazione degli operai di Pietroburgo ha deciso finalmente di sospendere temporaneamente le loro domande per la giornata di otto ore, fino a che il proletariato sia meglio agguerrito ».

Il *Matin*, a sua volta, riceve il seguente dispaccio:

« Benchè lo sciopero delle poste e dei telegrafi continui in tutto l'Impero, oggi il lavoro è stato ripreso quasi per intero negli uffici di Pietroburgo.

« – Disgraziatamente, mi diceva oggi il direttore dei telegrafi, gli impiegati non possono servirsi degli apparecchi, perchè tutte le chiamate rimangono senza risposta. Stamane abbiamo potuto metterci in comunicazione con Varsavia e Mosca; ma un'ora dopo, la trasmissione diventò impossibile, essendo stato probabilmente tagliato il filo dagli scioperanti di provincia.

« Sembra che nell'ambiente operaio vi sia un ritorno generale alla calma. Si attende per domani la ripresa del lavoro all' officina Newski. Più di settemila operai riprenderanno il lavoro alle antiche condizioni, assumendo anzi l'impegno di non mescolarsi più ai comizi politici. Ma non si può prevedere la durata di una tregua accettata sotto lo stimolo della fame ».

Intanto le riforme cominciano ad iniziarsi. Ieri l'altro fu pubblicato a Pietroburgo un *ukase* imperiale coi regolamenti provvisori sulla stampa periodica.

E' abolita la censura preventiva generale per le pubblicazioni periodiche, per i disegni e per le stampe, eccetto per quelle che escono nelle campagne.

Sono abolite pure le pene e le punizioni amministrative per le pubblicazioni che si riferiscono a questioni di Governo.

L'*ukase* contiene un lungo elenco dei casi per i quali potrà in avvenire iniziarsi un procedimento. Le pene applicabili variano da un'ammenda di 300 rubli fino al carcere da scontarsi in casa di correzione e alla deportazione.

* * *

La stampa inglese prosegue a commentare in tono abbastanza acre l'ultimo discorso del principe von Bülow.

Lo *Standard* dice:

« Se vi è suscettibilità e tensione, lo si deve alla pertinacia con cui la Germania ci attribuisce senza alcun fondamento gelosie ed animosità. Non v'è sulla carta geografica un solo punto in cui gli interessi politici e commerciali inglesi siano in antitesi con i germanici. Il giornale rileva poi che il Governo germanico, per raccomandare al Parlamento l'aumento della flotta, fa credere che la nazione inglese si indispettisca per il proposito della Germania di mantenere un'adeguata forza navale. Invece è assolutamente infondata la supposizione che il popolo inglese se ne impermalisca ».

La *Morning Post* scrive:

« O Bülow non capisce gli inglesi, o egli vuole a ogni costo impedire che si ristabiliscano rapporti amichevoli. Per parecchi anni noi dovemmo lottare contro l'avversione dei tedeschi contro l'Inghilterra, e non pare che nei circoli direttivi della Germania si sia ancora fatto nulla per mitigare questa pericolosa tensione ».

Il *Daily Telegraph* ritiene che le allusioni di Bülow a giornate fosche e la sua enunciazione sulla triplice destino poca fiducia. Riguardo al Marocco il cancelliere biasimò la politica tendente ad ignorare gli interessi degli altri. Ma egli espresse questo biasimo, del resto giustificato, in una forma poco atta a favorire il liscio andamento della conferenza.

Il *Times* dice che non è da uomo di Stato il servirsi di pregiudizi nazionali per scopi tattici. Sarà più facile ristabilire il buon accordo fra la Germania e l'Inghilterra, se gli uomini di Stato tedeschi escogiteranno, per riempire le loro casse, altri metodi che non sia quello di lanciare accuse ed insinuare sospetti contro l'Inghilterra. Se trascorreranno un paio d'anni senza che sorgano nuovi motivi di sospettare che la Germania ordisca dei piani contro la sicurezza e gli interessi dei suoi vicini, fra gli inglesi rinascerà spontanea la fiducia, come avvenne riguardo alla Francia.

* * *

Il nuovo Ministero inglese è definitivamente composto ed i lettori troveranno nei dispacci i nomi dei nuovi ministri che, sotto la presidenza di sir Campbell Bannermann, dovranno chiamare il paese alle urne, per il deciso scioglimento della Camera.

Le prossime elezioni non si presentano molto chiare e non è facile prevedere se il paese sorreggerà col suo voto il nuovo Governo o se questo sarà costretto a subito ritirarsi. Lord Balfour, in un suo discorso, si atteggia a fiero combattente e, se riuscisse a riordinare le file del partito conservatore, potrebbe ben riprendere il potere, sorretto da nuova maggioranza.

***

Il conflitto turco-europeo è ancora nel periodo delle trattative.

Un dispaccio da Costantinopoli al *Correspondenz Bureau*, di Vienna, dice:

« La nota collettiva, consegnata ieri alla Porta, dice che gli ambasciatori, dopo esaminata l'ultima nota della Porta, hanno stabilito di comune accordo che le misure coercitive saranno sospese quando la Porta accetterà il regolamento un poco modificato e prorogherà il mandato dell'ispettore generale e quello del generale De Giorgis e degli ufficiali della gendarmeria. Le principali modificazioni al regolamento sono la durata del controllo fissata a due anni, il titolo di consiglieri dato ai delegati, in conformità al desiderio della Porta, l'aggiunta alla Commissione, oltre Hilmi pascià ed i quattro consiglieri della Germania, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, di un consigliere ottomano.

« Oggi doveva riunirsi un Consiglio di ministri straordinario. Si attende la completa accettazione delle proposte degli ambasciatori ».

Intanto dalla Macedonia si hanno notizie che accennano ad una nuova specie di agitazione promossa dai turchi. Un dispaccio da Salonicco, 10, dice:

« Mercoledì mattina la polizia strappò nel quartiere franco parecchi manifesti così concepiti:

L'Impero turco si smembra per la debolezza del Governo che accetta anche il controllo finanziario. Alcune città turche sono occupate da stranieri. Turchi, svegliatevi e cacciate i giaurri che vogliono cagionare la perdita dell'Impero mussulmano!

Questo manifesto è considerato poco serio. Nondimeno le autorità hanno preso straordinarie misure di polizia ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re di Grecia è giunto ieri a Venezia, proveniente da Vienna, e si è subito recato a bordo del suo yacht *Anfitrite*.

Consiglio provinciale. — Per mercoledì, 13 corrente, alle ore 20, il Consiglio provinciale di Roma è convocato in seduta pubblica.

In Campidoglio. — Questa sera, alle ore 21, il Consiglio comunale di Roma si riunirà in seduta pubblica e segreta. Fra le proposte aggiunte all'ordine del giorno havvi quella per una ulteriore proroga alla Società delle tramvie e ferrovie elettriche per l'impianto e l'esercizio della linea Roma-Grottaferrata e della linea di penetrazione in città, Porta San Giovanni-Piazza delle Terme.

Cortesie franco-italiane. — A Parigi la contessa Tornielli e un certo numero di personaggi della nostra colonia colà ricevettero come ricordo della visita delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a Parigi un bellissimo libro con fotografie ed incisioni ad acquaforte, contenente la narrazione, giorno per giorno, degli avvenimenti che si riferiscono al soggiorno dei Reali d'Italia a Parigi.

Questa opera fu loro offerta dal Consiglio municipale, che si assunse l'incarico di farla pubblicare.

Pro Calabria. — L'inaugurazione della esposizione dei doni pervenuti all'Associazione della stampa di Roma, per la lotteria a benefizio dei danneggiati dal terremoto, è riuscita ieri una semplice, ma simpatica festa. Numerosi erano gli invitati fra i quali S. E. Aubry, le rappresentanze delle autorità cittadine, della stampa, ecc. Ammiratissimi i doni, molti dei quali rilevanti per pregio d'arte o per valore intrinseco, disposti con gusto in due saloni del palazzo delle Belle Arti a via Nazionale per cura dell'egregio artista comm. Vito Pardo.

Le LL. MM. il Re e la Regina, la Regina Madre, le LL. AA. RR. i principi di Casa Savoja, le LL. EE. i ministri e sottosegretari di Stato, personalità illustri della scienza, delle lettere e delle arti, uomini politici, ecc., ecc., fino al modesto lavoratore concorsero all'opera geniale e buona costituita dalla grandiosa raccolta dei premi per la lotteria.

L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, salutò gli invitati esponendo l'intento della lotteria, il lavoro compiuto dai membri della Presidenza e del Comitato per organizzarla, e le speranze che di essa si hanno pel bene di tanti infelici. Nella gran serra suonava il concerto degli allievi carabinieri e furono eseguite proiezioni cinematografiche e audizioni del *tryphone*, un grammofono perfezionato, gentilmente concesso per la circostanza dalla ditta sorelle Venturini.

Finita la breve cerimonia inaugurale, venne ammesso il pubblico all'Esposizione. Fu una vera invasione, chè si calcolano non meno di ventimila le persone che la visitarono ammirando. I muniti di un biglietto concorrente alla lotteria erano ammessi nella sala speciale degli spettacoli di cinematografo e del grammofono e fino alle ore 19 fu un continuo via vai o ressa di visitatori.

L'Esposizione resterà aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 19, e l'estrazione avrà luogo nei giorni 28 e 29 dicembre.

Il prezzo del biglietto è di L. 1. Con esso si concorre a qualsiasi premio.

L'orchestra municipale, diretta da Alessandro Vessella, a due soli giorni di intervallo dal precedente concerto, ha dato ieri novella prova delle sue eminenti qualità di correttezza, di slancio e di fusione perfetta nella esecuzione della sinfonia dei *Lituani* del Ponchielli, della caratteristica, stupenda *Sinfonia italiana* del Mendelssohn e di una squisita pastorale del Boccherini. Essa ha poi ripetuto, in mezzo a un vero godimento dell'attento uditorio, il finale del quartetto op. 59 n. 3 di Beethoven per archi soli, la imponente marcia funebre di Siegfried di Wagner (dei quali due pezzi concesse anche il *bis*) e la complicatissima sinfonia dei *Maestri cantori*.

Notevole, nel concorso immenso del pubblico che gremiva l'elegante teatro comunale, l'intervento numeroso della colonia straniera, la quale non conferisce soltanto a questi magnifici concerti il vantaggio del compenso materiale, ma aggiunge altresì all'apprezzamento della nuova orchestra l'autorità di una competenza tecnica o almeno di quel criterio che è reso intelligente dall'abitudine di sentire le grandi manifestazioni artistiche dei vari paesi. E l'entusiasmo di codesti severi ascoltatori, così difficili ad entusiasmarsi, e che pure ieri si scalmanavano ad applaudire ed a chiedere i *bis*, proprio con la stessa *foga* che ci mette ordinariamente il nostro *popolo sovrano* del loggione, costituisce la miglior prova del successo completo, sincero, ottenuto dall'ottima orchestra comunale e dal suo valentissimo direttore.

La Società contro l'accattonaggio. — La Società romana contro l'accattonaggio nel terzo trimestre del corrente anno ha elargito i seguenti soccorsi:

Minestre 24,007, pane kg. 6415, poveri soccorsi 16,335, presenze dei ricoverati e personale fisso 6299, oggetti di vestiario 110, media giornaliera dei poveri soccorsi 246.

Le cifre suddette spiegano, più d'ogni altra parola, l'operosità rimarchevole della benemerita istituzione, che si raccomanda alla carità cittadina, ai negozianti e privati, per avere oggetti di vestiario usati, o qualche donativo, o generi alimentari per offrirli in occasione delle feste natalizie, ai ricoverati ed ai poveri così numerosi, specialmente in questa stagione.

La Società stessa, poi, nel desiderio di contribuire a fare opera

energica per togliere dalle vie gli accattoni di mestiere, invita il dubblico a voler indicare alla presidenza, via Flaminia 195, telefono 449, quei punti dove più specialmente vi sono degli accattoni insistenti, e si farà premura di mandare i propri agenti di vigilanza.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade del decorso novembre reca:

Persistono, ad eccezione dell'estremo sud e Sicilia, le condizioni agrarie della decade precedente, con ritardo ulteriore delle semine e qualche danno ai seminati, fra i quali la soverchia umidità e la mite temperatura favoriscono lo sviluppo delle erbe e degli insetti parassitari.

All'estremo sud e Sicilia le condizioni della campagna sono soddisfacenti e le semine stanno per ultimarsi. I prati e gli erbaggi sono in discrete condizioni. Continua dappertutto il raccolto delle olive, il cui prodotto si confermò assai buono. Anche gli agrumi promettono abbastanza bene, massime come qualità.

Marina militare. — La R. nave *Miseno* è partita da Malcon per Cartagena.

Nelle riviste. — Il n. 50 del 10 dicembre della *Illustrazione italiana* ha numerose incisioni riproducenti fra le altre scene della vita civile: L'arrivo solenne dei nuovi Reali di Norvegia a Cristiania — I concorsi del Lawn-Tennis Club a Napoli — L'Esposizione che si prepara a Milano — Una manovra alpina al Colle della Ranzola — Luoghi illustrati dei « Promessi Sposi » — Il restauro della vôlta centrale di San Marco in Venezia e lo stato dei lavori per la ricostruzione del campanile — La rivolta di Sebastopoli — Ritratti del professor Augusto Righi e di sir Henry Campbell Bennermann, nuovo primo ministro inglese.

Nel testo si notano articoli di U. Ojetti, S. Sighele, O. Sanini, ecc.

Marina mercantile. — Da New-York ha proseguito per Genova il *Buenos-Aires*, della T. B. — L'*Orseolo* della Società Veneziana è giunto da Aden a Karaky. — Da Montevideo ha proseguito per Buenos-Aires il *Duca di Galliera*, della Veloce; e da Teneriffa per l'America centrale il *Venezuela* della stessa Società. — Il *Florida*, del Lloyd Italiano è partito da New-York per Napoli e Genova. Così pure il *Nord America*, della Veloce. — Da Ponce ha proseguito per Genova il *Nord America*, della Veloce. — A Buenos-Aires è giunto il *Siena*, della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO — (Via Eydtkuhnen, 9). — Lo sciopero degli operai nelle fabbriche di Mosca diminuisce.

Gli impiegati postali di Pietroburgo hanno ripreso parzialmente il lavoro.

Tra le stazioni di Lozovaia e di Karkow è scoppiato lo sciopero ferroviario.

Il Ministero della guerra ha deciso di trasferire da Pietroburgo a Cronstadt il 14° corpo degli equipaggi, ribellatosi, e l'8 corpo degli equipaggi, sospetto di ribellione.

LONDRA, 9. — Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Nagasaki dice che, secondo notizie private colà giunte, la guarnigione di Karbin si sarebbe ammutinata il 12 novembre ed avrebbe compiuto atti di saccheggio e di distruzione nei giorni successivi fino al 24.

VARSAVIA, 9. — A Gorakalvaria un battaglione del genio si è ammutinato, lamentandosi del cattivo rancio ed ha distrutto le cucine e spezzato i vetri della caserma.

Nessun arresto è stato fatto per timore di disordini più gravi.

BERLINO, 9. — *Reichstag.* — Si continua la discussione del bilancio del progetto di legge per l'aumento della flotta e della riforma finanziaria.

Bassermann, nazionale liberale, dice: Dovunque all'estero incontriamo difficoltà a causa del modo di agire degli inglesi. La *City* di Londra, non vuole la guerra con la Germania, ma vasti Circoli britannici aspirano ad eliminarne l'incomoda concorrenza.

Era necessario mostrare ai francesi che in ogni eventualità sappiamo tutelare i nostri interessi. Naturalmente non possiamo desiderare la guerra con la Francia e vogliamo vivere in pace con lei.

L'ultimo discorso del principe di Bülow non fu, come pretende la stampa estera, provocante, ma fu serio e dignitoso.

Noi approveremo le spese per l'aumento della flotta ed approveremo la riforma finanziaria.

Il cancelliere dell'impero, principe di Bülow, dopo aver ricordato i soldati caduti nelle colonie, dice: Circa le spese militari il nostro benessere accrebbe, non malgrado ma mercè la nostra potenza militare. Le spese militari aumentano pure negli altri paesi ed anche più rapidamente. Se non ne tenessimo conto, porremmo in pericolo il benessere, la pace e la sicurezza del paese.

Bülow soggiunge: Bebel disse che il viaggio dell'Imperatore a Tangeri fu un viaggio di provocazione ed anche Bassermann dichiarò che non lo approvava. Allo scopo di eliminare qualunque malinteso, dichiaro che io ho consigliato questa visita dopo che la questione del Marocco, senza nostra colpa, era entrata in una fase più acuta; questa visita era stata già esaminata nel febbraio ed io la copro con tutta la mia responsabilità politica; questa visita, facendo rilevare il carattere internazionale della questione del Marocco, ebbe soltanto risultati utili. Sono convinto che l'Imperatore, intervenendo di persona a favore degli interessi e della dignità della Germania, abbia bene meritato del paese.

Il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, proseguendo dice, a proposito del fatto rimproverato da Bebel al Governo di non aver permesso a Jaurès di tenere una conferenza a Berlino, che il Governo compiè il suo dovere.

Il Governo non si lasciò turbare dai socialisti in un momento critico.

Credo che la visita di Jaurès a Berlino non avrebbe prodotto generalmente in Francia alcuna impressione favorevole. Inoltre è chiaro che il partito socialista voleva profittare di quella visita per uno scopo di politica interna. Esso voleva diffondere la fiaba che il Governo non era in grado di mantenere onoratamente la pace, senza l'appoggio del partito socialista (Ilarità a destra).

Il partito socialista voleva assumersi la parte di salvatore del Campidoglio (Ilarità).

Quanto al progetto relativo all'aumento della flotta - prosegue il cancelliere - non posso raccomandarlo in modo migliore che ricordando come il mio illustre amico on. Fortis raccomandò nella scorsa estate il progetto relativo alla flotta italiana, in primo luogo per le necessità della difesa, in secondo luogo per i rapidi progressi delle marine di tutti i paesi ed in terzo luogo perchè il Governo si tiene nei limiti della necessità indispensabile, ciò che è lo scopo supremo di tutti i partiti. Ciò è vero per noi come per l'Italia.

Il principe De Bülow soggiunge: Bebel ha detto che in caso di guerra gli operai esaminerebbero se dovessero marciare o no. L'oratore risponde: Posso soltanto consigliare il partito socialista a non rendere pubbliche tali tendenze fuori dei limiti dell'immunità parlamentare. Consiglierò anche all'estero di non fondare alcuna speranza su tali vane parole. Se il socialismo tentasse di introdurre fra noi saccheggi e dimostrazioni secondo il sistema russo s'infrangerebbe contro la solidità dei nostri Governi ed il buon senso del popolo (Applausi ripetuti).

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

PIETROBURGO, 9. — (Via Eydtkuhnen). — Giovedì scorso i marinai del 14° corpo degli equipaggi hanno ricevuto ordine di

trasferirsi a Cronstadt. I marinai si sono rifiutati di partire. Gli ammiragli Bartochewich e Niedermiller hanno inutilmente esortato i marinai ad obbedire all'ordine. I marinai hanno inviato una deputazione al quartiere del 18° corpo degli equipaggi per pregare i componenti di quel corpo ad unirsi alle loro proteste, ma gli ufficiali li hanno persuasi a mantenersi fedeli al loro dovere. I marinai del 18° corpo si sono barricati nel loro quartiere onde impedire ai marinai del 14° corpo di penetrarvi.

Alle tre del mattino le caserme degli equipaggi e le vie adiacenti sono state circondate dalle truppe. I marinai sono stati posti su dei barconi ed inviati a Cronstadt, ove saranno adibiti ai servizi dei forti.

Gli impiegati postali e telegrafici hanno tenuto un *meeting*, nel quale hanno deliberato di persistere nello sciopero fino a che sia riconosciuta la loro unione e soddisfatte le loro domande.

VIENNA, 9. — Il Re di Grecia ha ricevuto nel pomeriggio in lunga udienza il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski.

Il Re è partito stasera per Venezia.

PIETROBURGO, 9. — Si annunzia da Syrian che truppe provenienti dalla Manciuria hanno saccheggiato la stazione ed i negozi vicini. Nuovi disordini sono avvenuti a Cronstadt tra le truppe della guarnigione.

LONDRA, 9. — Il Re ritornerà domani a Londra. Sir H. Campbell-Bannermann gli sottoporrà la lista dei nuovi ministri.

MANCHESTER, 9. — L'ex primo ministro Balfour ha pronunziato un discorso, nel quale ha dichiarato che fece il suo dovere conservando il potere fino alla conclusione del trattato anglo-giapponese. Oggi la maggioranza è numericamente insufficiente per condurre a fine tutto il programma del Gabinetto. I membri del partito unionista sono divisi sopra una questione che ha creato molti imbarazzi al Parlamento e ne creerà molti ancora; il partito non possiede più la forza necessaria, bisogna dunque fare appello al giudizio del paese.

L'oratore ha affermato che i liberali continueranno la politica estera iniziata dal suo Gabinetto.

LONDRA, 10. — I giornali hanno da Varsavia: Due nuove compagnie si sono ammutinate a Kexholm il 9 corr. Un battaglione di fanteria è consegnato ed isolato nella caserma. Alcuni studenti, arruolatisi come volontari nell'esercito, fanno propaganda di idee rivoluzionarie.

Un dispaccio da Grodno, in data del 9 corr., dice che gli agenti di polizia, essendosi posti in isciopero, sono stati tutti destituiti.

BUENOS-AYRES, 9. — L'incaricato d'affari della Repubblica Argentina in Assunzione telegrafa che il congresso della Repubblica del Paraguay ha votato la deposizione del presidente della Repubblica, Gaona, ed ha nominato al suo posto il dott. Baez. Aggiunge che tutto è tranquillo ad Assunzione.

PIETROBURGO (via Eydtkuhnen), 10. — Lo sciopero del personale postale e telegrafico continua a Mosca, ma il pubblico ne risente meno gli effetti, a causa del concorso degli impiegati volontari delle case di commercio, dei pompieri e degli agenti di polizia per lo spoglio e la consegna a domicilio della corrispondenza.

A Pietroburgo il servizio postale funziona di nuovo parzialmente, coll'aiuto degli impiegati non scioperanti e di volontari. Il servizio telegrafico non è ancora ripreso. Un *meeting* di duemila impiegati ha deciso di continuare lo sciopero finchè non sarà stata data piena soddisfazione ai loro reclami.

STOCCOLMA, 10. — I premi Nobel sono stati assegnati: per la medicina al professor Roberto Koch, per la fisica al professor Lenard di Kiel, per la chimica al professor Von Baeyer di Monaco e per la letteratura ad Enrico Sienkiewicz.

BUDAPEST, 10. — Si assicura che il Comitato direttivo dei partiti coalizzati ha deciso che, nel caso in cui il 19 corrente venga nuovamente aggiornato il Parlamento mediante una lettera autografa reale, i deputati dei partiti coalizzati abbandonino l'aula, tenendo un'attitudine calma.

Circa la questione del suffragio universale, il Comitato ha deciso di lasciare ai vari partiti coalizzati di prendere una deliberazione in proposito.

LIONE, 10 — Ha avuto luogo la votazione per l'elezione del deputato del quinto circondario, rimasto vacante in seguito alle dimissioni di Augagneur, nominato governatore generale del Madagascar.

E' riuscito eletto Ettore Fort, socialista indipendente.

CHRISTIANIA, 10. — La cerimonia dell'assegnazione del premio Nobel per la pace è stata celebrata oggi nella grande aula delle feste nel nuovo palazzo dell'istituto Nobel, che è stato inaugurato per l'occasione.

Vi hanno assistito il Re e la Regina, i ministri, i membri dello Storthing, il Corpo diplomatico, molte signore ed invitati.

Il presidente del Comitato Nobel, ministro Loevland, ha pronunciato un discorso commemorativo di Nobel, ha esortato a diffondere le sue idee ed ha proclamato infine l'assegnazione del premio per la pace, fatta alla baronessa Suttner.

HELSINGFORS, 10. — I telegrafisti scioperanti sono stati informati che sarebbero stati licenziati per ordine del ministro dell'interno, Durnovo, se non avessero ripreso il servizio oggi prima di mezzodì.

Nonostante questo avviso neppure uno degli scioperanti si è presentato in ufficio.

PIETROBURGO (via Eydtkuhnen), 10. — Oggi mentre i delegati degli operai ed i delegati dei tipografi tenevano una riunione le truppe di fanteria ed i cosacchi hanno circondato il locale. La polizia è penetrata nella sala impedendo alle persone di uscirne ed ha arrestato Khrustalew, presidente del Comitato dei delegati degli operai.

Alcuni gruppi di operai si sono recati nelle vicinanze del palazzo delle poste per impedire l'entrata degli impiegati che volevano riprendere il lavoro esortandoli a non intralciare il movimento liberatore nazionale.

Un impiegato che ha sparato un colpo di pistola è stato ucciso con una pugnalata.

Gli agenti di polizia accorsi sono stati accolti con revolverate; uno è rimasto ferito; gli altri si sono rifugiati nelle case.

Un rotolo di carta è stato lanciato contro una pattuglia a cavallo. I soldati credendo che si trattasse di una bomba sono fuggiti al galoppo. Due fattorini postali sono rimasti travolti ed uccisi.

Soltanto un centinaio di telegrafisti ha ripreso il lavoro.

Il ministro Durnovo ha fatto arrestare parecchi organizzatori dello sciopero postale e telegrafico.

VIENNA, 10. — Gli operai delle ferrovie private minacciano di ricominciare l'ostruzionismo mediante la resistenza passiva perchè le Compagnie dichiarano di non volere ricevere i fiduciari delle organizzazioni operaie; il che significa che le Compagnie non riconoscono le organizzazioni stesse.

MADRID, 10. — Un dispaccio da Cadice annuncia che la scorsa notte è scoppiato un violento incendio nelle officine dell'arsenale di Carraca, che si è propagato ai bastimenti di piccolo tonnellaggio. Due torpediniere che si trovavano in riparazione sono state distrutte; un marinaio è perito tra le fiamme.

Il fuoco è stato estinto alle ore tre del mattino.

LONDRA, 10. — (*Ufficiale*). — Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Primo ministro, primo lord della tesoreria, sir H. Campbell-Bannermann — Lord gran cancelliere, sir Robert Reid — Lord presidente del Consiglio, conte di Crewe — Lord del sigillo privato, marchese di Ripon — Segretario di Stato per l'interno, H. Gladstone — Segretario di Stato per gli affari esteri, sir Edward Grey — Segretario di Stato per la guerra, R. Haldane — Segretario di Stato per le colonie, conte di Elgin — Segretario di Stato per l'India, Morley — Primo lord dell'ammiragliato, barone Tweedmouth — Cancelliere dello scacchiere, H. Asquith — Segre-

tario capo per l'Irlanda, J. Bryce — Segretario per la Scozia, barone Sinclair — Presidente dell'ufficio del commercio, D. Lloyd George — Presidente del controllo delle amministrazioni locali, John Burns — Ministro dell'agricoltura, conte Carrington — Mastro delle poste, Sydney Buxton — Ministro dell'istruzione, Birrill — Cancelliere del ducato di Lancaster, sir H. Fowler.

VARSAVIA, 10. — Numerosi cortei di dimostranti con bandiere rosse percorrono le vie.

I lancieri, i cosacchi ed i gendarmi hanno disperso alcuni assembramenti; colpi di arma da fuoco sono stati scambiati tra la truppa ed i dimostranti.

Un centinaio di soldati del reggimento Kexholm hanno marciato in testa ad un corteo cantando l'inno rivoluzionario.

Un distaccamento del reggimento Grochowsky ha rifiutato di sparare su essi e li ha asciati passare.

L'ufficiale che comandava il distaccamento è fuggito o si è nascosto.

CHRISTIANIA, 11. — La baronessa Suttner, che non potè, per motivi di salute, assistere alla cerimonia per la consegna dei premi Nobel, inviò un telegramma ringraziando per il premio assegnatole.

BERLINO, 11. — Il *Wolff Bureau* ha da Varsavia, in data di ieri:

Si teme un nuovo sciopero generale degli impiegati ferroviari, i quali attendono un segnale da Pietroburgo. Essi si propongono tre scopi: aiutare lo sciopero del personale delle poste e dei telegrafi, ottenere l'abolizione della pena di morte e ottenere l'abolizione dello stato di guerra in Livonia.

Gli agenti di polizia di Varsavia, organizzatisi, hanno presentato domande di miglioramenti.

Alle dimostrazioni odierne presero parte tre bande militari.

Stasera il quarto battaglione del reggimento Kexholm si è ammutinato. Le truppe ne hanno circondato la caserma. Si teme per domani una dimostrazione militare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 10 dicembre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758 61.
Umidità relativa a mezzodì	73
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 14 0.
	minimo 5 3.
Pioggia in 24 ore	mm. —

10 dicembre 1905.

In Europa: pressione massima di 778 al nord-ovest della Francia, minima di 750 sulla Scandinavia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 4 mm. al nord-Sardegna; temperatura quasi ovunque aumentata pioggiarelle sull'alta Italia e isole.

Si è formata una depressione sull'alto Tirreno con un minimo di 761, a 765 al nord.

Probabilità: venti moderati o forti tra nord e levante; cielo vario al nord e versante tirrenico, nuvoloso altrove con qualche pioggia; mare qua o la agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 dicembre 1905

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	piovoso	mosso	13 8	9 8
Genova	piovoso	calmo	12 8	6 6
Massa Carrara	—	—	—	—
Cuneo	piovoso	—	9 9	2 8
Torino	piovoso	—	7 4	2 6
Alessandria	piovoso	—	7 3	4 8
Novara	coperto	—	8 9	1 8
Domodossola	coperto	—	10 3	3 3
Pavia	piovoso	—	10 0	— 0 6
Milano	piovoso	—	9 5	3 0
Sondrio	coperto	—	7 8	2 3
Bergamo	piovoso	—	9 7	6 4
Brescia	nebbioso	—	10 0	3 5
Cremona	—	—	—	—
Mantova	—	—	—	—
Verona	piovoso	—	9 4	4 5
Belluno	piovoso	—	5 6	2 3
Udine	coperto	—	11 1	5 3
Treviso	coperto	—	9 2	4 2
Venezia	coperto	calmo	8 0	5 0
Padova	coperto	—	8 2	4 4
Rovigo	coperto	—	7 8	3 5
Piacenza	piovoso	—	8 1	1 6
Parma	coperto	—	8 7	3 0
Reggio Emilia	coperto	—	8 5	3 0
Modena	coperto	—	8 7	4 9
Ferrara	nebbioso	—	8 3	4 0
Bologna	coperto	—	9 0	5 2
Ravenna	nebbioso	—	8 1	2 0
Forlì	coperto	—	10 0	2 8
Pesaro	coperto	calmo	9 9	4 0
Ancona	nebbioso	calmo	11 0	6 2
Urbino	coperto	—	9 4	5 1
Macerata	3/4 coperto	—	12 5	6 9
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	13 5	5 0
Perugia	3/4 coperto	—	9 9	5 4
Camerino	caperto	—	11 0	4 0
Lucca	coperto	—	10 8	3 1
Pisa	coperto	—	13 8	6 0
Livorno	caperto	calmo	13 3	7 5
Firenze	coperto	—	10 2	5 4
Arezzo	nebbioso	—	11 6	3 8
Siena	3/4 coperto	—	11 2	5 2
Grosseto	3/4 coperto	—	15 0	3 0
Roma	coperto	—	13 4	5 3
Teramo	coperto	—	10 8	4 6
Chieti	3/4 coperto	—	11 3	4 8
Aquila	coperto	—	6 1	— 0 6
Agnone	sereno	—	11 6	3 0
Foggia	1/4 coperto	—	13 2	4 0
Bari	sereno	calmo	12 8	5 8
Lecce	nebbioso	—	14 0	6 8
Caserta	1/2 coperto	—	15 2	7 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	15 0	9 6
Benevento	sereno	—	13 5	1 9
Avellino	1/4 coperto	—	10 8	1 9
Caggiano	sereno	—	9 9	4 7
Potenza	sereno	—	10 6	3 7
Cosenza	1/4 coperto	—	13 0	6 4
Tiriolo	3/4 coperto	—	11 4	3 7
Reggio Calabria	—	calmo	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	16 2	10 4
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	16 9	7 1
Porto Empedocle	sereno	—	17 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	8 0
Messina	coperto	calmo	18 2	11 8
Catania	coperto	legg. mosso	15 6	11 0
Siracusa	coperto	legg. mosso	13 6	12 1
Cagliari	sereno	legg. mosso	15 0	5 0
Sassari	piovoso	—	12 0	8 5

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, Gerente responsabile.